

G.I. JOE

LA NASCITA DEI COBRA

Dall'esplosiva immaginazione del visionario regista Stephen Sommers ("La Mummia" e "La Mummia – il ritorno"), ecco una nuova elettrizzante avventura: "G.I. JOE: La Nascita dei Cobra" il film d'azione e dai ritmi mozzafiato, in cui Sommers rivitalizza la patriottica mitologia americana e la catapulta in un prossimo futuro, creando un film unico e memorabile.

Dopo aver selezionato un cast internazionale di giovani promesse e star consolidate, riunito una squadra composta da alcuni dei maggiori artisti e tecnici del mondo del cinema, l'ingegnoso Sommers ha confezionato una toccante storia al cardiopalma in cui contrappone l'eroismo al terrorismo, il bene contro il peggior tipo di male.

Dalle montagne centroasiatiche ai deserti egiziani, attraverso le affollate strade di Parigi fino ai ghiacci del Polo Nord, la squadra di ultra professionisti nota come G.I. JOE si lancia in un'avventura senza sosta, in cui la tecnologia di ultima generazione e il più sofisticato equipaggiamento militare saranno impiegati per combattere il pericoloso trafficante d'armi DESTRO ed evitare che la minacciosa e occulta organizzazione COBRA getti il mondo nel caos.

Paramount Pictures e Spyglass Entertainment presentano, in associazione con Hasbro, un film prodotto dalla di Bonaventura Pictures e diretto da Stephen Sommers: **"G.I. JOE: LA NASCITA DEI COBRA"**, interpretato da Adewale Akinnuoye-Agbaje, Christopher Eccleston, Joseph Gordon-Levitt, Byung Hun Lee, Sienna Miller, Rachel Nichols, Ray Park, Jonathan Pryce, Saïd Taghmaoui, Channing Tatum, Marlon Wayans e Dennis Quaid. La regia è di Stephen Sommers, che ne ha scritto la storia insieme a Michael B. Gordon e Stuart Beattie. La sceneggiatura è di Stuart Beattie e David Elliot & Paul Lovett. Basato sui personaggi di G.I. JOE® della Hasbro, il film è prodotto da Lorenzo di Bonaventura, Brian Goldner e Bob Ducsay. I produttori esecutivi sono Stephen Sommers, David Womark, Gary Barber, Roger Birnbaum ed Erik Howsam. Il direttore della fotografia è Mitchell Amundsen. Lo scenografo è Ed Verreaux. I montatori del film sono Bob Ducsay e Jim May. I costumi sono stati creati da Ellen Mirojnick. La musica è stata composta e condotta da Alan Silvestri.

Uscita 11 settembre 2009

Durata: 118'

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

DALLE ACTION FIGURES AGLI EROI IN CARNE ED OSSA

G.I. JOE: basta solo il nome ad evocare immediatamente l'eroismo, il patriottismo e il rigore che caratterizzano questa squadra di professionisti che lotta contro il male del mondo. G.I. JOE ha allietato l'infanzia dei suoi numerosi seguaci, a partire dall'anno in cui la Hasbrò lo lanciò sul mercato, il lontano 1964. "G.I. Joe è conosciuto da tutti, evoca subito delle immagini precise perché è molto popolare", dichiara Lorenzo di Bonaventura, uno dei produttori di "G.I. JOE: La nascita dei Cobra".

"G.I. JOE ha introdotto le cosiddette 'action figures'", spiega il presidente e CEO della Hasbro Brian Goldner, uno dei produttori del film. "Questi pupazzetti di plastica hanno immediatamente preso piede fra i ragazzini. Per ognuno di loro era la personificazione di un eroe che poteva aiutarlo a sentirsi parte dell'azione".

La popolarità di G.I. JOE è proseguita durante la Guerra del Vietnam e anche in seguito, con nuovi gadget lanciati sul mercato; tuttavia il grande cambiamento della linea dell'Hasbro ha avuto luogo nel 1983. Quell'anno, infatti, i pupazzetti di plastica di G.I. JOE, che fino a quel momento misuravano 30 centimetri, furono ridotti a 7 centimetri, diventando immediatamente oggetti da collezione fra adulti e bambini. G.I. JOE inoltre non era un eroe solitario, bensì il rappresentante di una squadra di soldati super scelti, provenienti da tutto il mondo, e coadiuvati da una sofisticatissima tecnologia con cui portare a termine le loro operazioni.

In "G.I. JOE: La nascita dei Cobra" troviamo RIPCORDER, un esperto tiratore scelto e specialista di armi; SNAKE EYES, un guerriero ninja armato di spade Katana e di una pistola Glock, esperto di arti marziali, ricognizione e infiltrazione; SCARLETT, intelligente e temeraria, maestra di arti marziali e dotata di una balestra azionata a gas; BREAKER, uno specialista nel decifrare segreti codici elettronici e tecnologici; HEAVY DUTY, l'esperto di armi della squadra; il GENERALE HAWK, il comandante della squadra; COURTNEY "COVER GIRL" KREIGER, un'ex modella esperta di spionaggio, nonché assistente del GENERALE HAWK; e, ovviamente, DUKE, un combattente con un coraggio da vendere: è il leader di G.I. JOE nonché un validissimo soldato.

"Ognuno di loro ha una competenza specifica e la squadra conta proprio sulle particolari qualità di ogni membro", spiega di Bonaventura.

Parallelamente alla popolare serie TV animata uscita nel 1985, è stata pubblicata anche una lunga serie di libri a fumetti che ha senza dubbio contribuito al rinnovamento di G.I. JOE e al consolidamento della sua accattivante mitologia.

La mescolanza delle nuove action figures con i libri a fumetti e la serie TV hanno definitivamente lanciato G.I. JOE oltre ogni possibile previsione. "G.I. JOE ha acceso la fantasia dei ragazzi dell'epoca", spiega Goldner. "Il merchandise di G.I. JOE degli anni '80 è diventato molto più popolare dell'originale degli anni '60".

Per quanto riguarda i fumetti, la Hasbro ha scelto di unirsi alla Marvel Comics. Un giovane curatore di testi di nome Larry Hama ha avuto il compito di creare una serie di libri a fumetti per G.I. JOE partendo da zero. In quel periodo, dice Hama, esistevano solo i disegni delle action figures, ma non c'era alcuna storia. "Durante un meeting è stato fatto il punto di ciò che avevamo: disegni delle action figures; un tizio con un fucile che diceva "Fanteria" e una ragazza con un arco che diceva "Intelligence". Nient'altro".

La storia sarebbe stata ovviamente raccontata da un unico punto di vista. "Gli abbiamo chiesto: 'Cosa fanno questi eroi? Marciano e basta? Deve esserci per forza un qualche tipo di conflitto'. Allora abbiamo attinto dai fumetti scegliendo il nome COBRA per i cattivi. Questo è stato l'inizio".

Hama ha accettato l'incarico con una certa riluttanza, immaginando che la serie non sarebbe durata più di qualche anno. "Di solito un libro di questo genere non dura mai più di tre anni sul mercato". Raccogliendo materiale informativo all'interno di librerie militari e altrove, alla fine Hama ha creato un profilo per ogni personaggio, per riuscire a delinearne le caratteristiche e le differenze individuali. Queste informazioni furono pubblicate sulle confezioni dei giocattoli, fornendo così le descrizioni dei vari personaggi che ormai sono parte del patrimonio tradizionale di G.I. JOE.

Le 155 pubblicazioni, i fumetti di Hama, dice Goldner, "raccontavano la storia incredibile della squadra di G.I. JOE contro le forze COBRA. E un'intera generazione l'ha accolta come un vero e proprio fenomeno".

L'UNIONE FA LA FORZA

Con un successo pluridecennale e un incredibile seguito in tutto il mondo, era naturale che il passo successivo fosse quello di presentare G.I. JOE sul grande schermo. Ma perché ci è voluto così tanto? “La Hasbro aveva già valutato questa ipotesi nel passato e ne aveva parlato con diversi filmmakers”, spiega Brian Goldner. “Non penso che la società avesse un’idea precisa di come raccontare la storia, ma intendeva conservare la mitologia della serie ed esplorare una possibile lotta di G.I. JOE contro COBRA”.

Nel 2000 la società ha iniziato a vagliare vari modi per reinventare le sue linee, fra cui G.I. JOE. “Eravamo forti nel business dei giocattoli. Avevamo TRANSFORMERS, G.I. JOE. E abbiamo iniziato a immaginare quale tipo di storia raccontare”, racconta Goldner.

Il popolare produttore di Hollywood Lorenzo di Bonaventura e la sua società di produzione, la di Bonaventura Pictures, ha mostrato un forte interesse per l’idea di un film su G.I. JOE e ha iniziato a sviluppare il progetto con Hasbro. “Lorenzo ha incontrato Brian Goldner, per parlare di come trasformare G.I. JOE in un grande film a soggetto”, racconta il produttore esecutivo Erik Howsam. Howsam stesso era un fan di G.I. JOE da piccolo. “Quando avevo 4 anni giocavo con i pupazzetti di G.I. JOE, e ci ho giocato fino ad 11 anni, quando uscì la linea rinnovata, negli anni ‘80. Ricordo che correvo a casa da scuola, per guardare i cartoni, e compravo costantemente i fumetti e i giocattoli della serie. Perciò quando Lorenzo mi ha detto: ‘Sto lavorando su G.I. JOE’, non ho saputo trattenere l’entusiasmo!”

Nonostante la Paramount avesse comprato per prima i diritti di G.I. JOE, è stato il successo ottenuto da di Bonaventura con un’altra proprietà della Hasbro, il blockbuster del 2007 TRANSFORMERS, a dare il via definitivamente al progetto. Spiega il produttore: “Per quanto riguarda G.I. Joe, nessuno sapeva realmente cosa farne, ma l’enorme successo di TRANSFORMERS ha cambiato questo atteggiamento. “Tutti si sono resi conto di quanto può fruttare una storia mitologica di questo genere. La realtà e la fantasia si mescolano meravigliosamente. Inoltre la Paramount vanta uno studio molto valido in cui poter lavorare”.

Aggiunge il produttore esecutivo David Womark: “Lorenzo è il tipo di persona che quando ha deciso di fare un film lo fa sicuramente, anche se dovessero passare dieci anni”.

Al timone di una storia caratterizzata da azione e mitologia, di Bonaventura ha scelto un uomo che ha reinventato entrambi i generi: Stephen Sommers. La sua abile gestione della miriade di elementi presenti nei film d’azione “La Mummia” e “La Mummia – il ritorno”, come i set megagalattici, l’azione più sfrenata, i personaggi ‘esagerati’ e una vena di romanticismo che fa capolino fra un combattimento e l’altro, il tutto in una cornice sospesa fra vita e morte, ha reso entrambi i film due grandi successi di botteghino.

“Ho conosciuto il suo lavoro attraverso la serie della Mummia”, dice Goldner. “Sommers ha saputo mescolare la mitologia con grandi azioni ed emozioni”. Aggiunge di Bonaventura, “Steve è divertente, energico, e ha nutrito un’autentica passione per questo progetto”.

Il film è stato una grandissima sfida per il regista. “Mi piaceva l’idea che sarebbe stato a metà strada tra un fumetto e un film di James Bond”, dichiara. “L’idea era quella di creare una tela gigantesca con personaggi immensi e la grande mitologia già presente nel mondo di G.I. JOE”.

Sommers era molto attratto dall’elemento mitologico. “Steve ha capito perfettamente il mondo dei primi giocattoli di G.I. JOE ed è rimasto ulteriormente conquistato dalla storia di G.I. JOE contro COBRA; il suo entusiasmo ha dato una spinta propulsiva alla storia”, dice Goldner.

“Il G.I. JOE con cui sono cresciuto è molto diverso da questo film”, dice Sommers. “L’intera linea è stata reinventata completamente negli anni ‘80 dalla Hasbro, e ora comprende libri a fumetti e serie animate. Riteniamo che possieda il potenziale adatto per diventare un bellissimo film a soggetto”.

Portare in vita la storia di G.I. JOE non significa solo sostituire le action figures con esseri umani. “Nutriamo un grande rispetto per i pupazzetti originali di G.I. JOE, ma in questo film non ci saranno giocattoli”, dice di Bonaventura. “E’ basato sulla serie a fumetti degli anni ‘80 e presenta una intricata mitologia e un gruppo di personaggi molto ben caratterizzati”.

Per riuscire a far vivere questi personaggi nel modo giusto, di Bonaventura si è rivolto allo sceneggiatore Michael B. Gordon, che ha collaborato alla scrittura della storia insieme a Stephen Sommers. In seguito, gli sceneggiatori David Elliot & Paul Lovett hanno fatto il loro ingresso. Il duo aveva già collaborato nel thriller d'azione "Four Brothers", con Mark Wahlberg. I filmmakers si sono quindi rivolti a Stuart Beattie, il cui successo nella trilogia dei "Pirati dei Caraibi" lo rende fra i più qualificati per dare un volto a queste icone culturali.

Dice Beattie: "Lorenzo mi ha chiamato all'improvviso, e mi ha proposto il film. Ho accettato anche perché è stato proprio lui a chiedermelo. Lui sa bene come motivare ed esortare le persone intorno a lui. Sono australiano e non sono cresciuto con G.I. JOE, ma non appena l'ho conosciuto ne sono rimasto conquistato".

"Tante persone hanno trascorso la propria infanzia insieme a questi personaggi", dice Sommers. "Quindi avevamo una certa responsabilità nel doverlo riportare in auge. Non vogliamo deludere nessuno, perché c'è gente che ama G.I. JOE da venti o trent'anni".

Arnold Vosloo, l'attore dei film de "La Mummia" di Sommers e che in G.I. JOE interpreta ZARTAN, sa bene come stanno le cose. "Quando si mette in scena uno spettacolo che ha già un grande seguito, non è mai facile perché si corre il rischio di deludere i fan. Se fallisci, la gente ti ferma per strada e ti rimprovera!" Aggiunge Marlon Wayans, che interpreta RIPCORN: "Non possiamo correre il rischio di imbatterci in qualche pazzoide vestito da G. I. JOE che mi aspetta sotto casa per picchiarmi!" ride. "Ma, a parte gli scherzi, sono convinto che i fan apprezzeranno molto il risultato".

Affinché un film sia un successo, deve conquistare l'interesse non solo di chi già conosce la storia ma anche del nuovo pubblico che non ne ha mai sentito parlare. "In veste di filmmakers, in un certo senso, dobbiamo servire due padroni", dice il produttore esecutivo David Womark. "Dobbiamo rendere felici i fan più accaniti e conquistare anche chi ancora non conosce G.I. JOE".

Stephen Sommers è la persona giusta per gestire un compito tanto delicato, osserva Womark: "In questo senso Stephen è riuscito davvero a trovare il giusto equilibrio fra le aspettative dei fan e l'introduzione di nuovi elementi in grado di rigenerare il genere, come spesso succede nei suoi film". Aggiunge Howsam: "Stephen è molto consapevole di questo tipo di approccio e per lui è un' assoluta priorità".

Sommers sa bene come rivolgersi agli spettatori: "Credo che siamo riusciti a tirare fuori il meglio di queste personalità variopinte. Siamo stati rispettosi, ma non abbiamo usato i guanti", spiega. "Gli ingredienti di un fumetto o di una serie TV non sono necessariamente quelli di un film, quindi abbiamo riempito la nostra tela di pennellate sia sottili che vistose. Abbiamo raffinato alcuni dettagli e dato più spessore al background rispetto ai fumetti e alla serie".

Beattie ha inoltre studiato la terminologia militare e lo slang di G.I. JOE. "I personaggi della serie sono caratterizzati dall'uso di alcune frasi e modi di dire, che li rendono assolutamente 'tipici', dice Beattie. "Ma questo non è solo un film militare, è un film su G.I. JOE!"

Beattie racconta di quando è stato contattato per far parte del progetto. "Fu una fortuna che conoscessi G.I. JOE così bene perché non ci sarebbe stato tempo per approfondire la questione. Infatti ho dovuto iniziare subito a scrivere!"

Tutti gli scrittori di "G.I. JOE: la nascita dei Cobra" hanno seguito con cura le basi della storia di G.I. JOE che i fan conoscono e amano: la squadra di G.I. JOE ha un'arma segreta che custodisce in tutti i modi per evitare che cada nelle mani sbagliate.

Tuttavia, il fatto che lo sceneggiatore sapesse perfettamente di cosa stava scrivendo ha certamente reso la storia totalmente unica. Beattie conosceva le segrete armi nanotecnologiche della squadra e i suoi microscopici strumenti robotici. "Volevamo mostrare oggetti e situazioni che esistono esclusivamente nel mondo di G.I. JOE", osserva Beattie. "Sono stati i fan a rendere G.I. JOE quello che è ora, quindi ogni volta che si prende in mano un progetto del genere, è necessario ascoltare la voce dei suoi sostenitori e capire ciò che desiderano: l'unico modo per riuscire a creare qualcosa di straordinario è diventare un fan!"

ATTORI & PERSONAGGI

Ciò che differenzia “G.I. JOE: la nascita dei Cobra” dagli altri film basati sui libri a fumetti, è il fatto che G.I. JOE è una squadra, composta da numerosi e complessi personaggi, ognuno con le sue qualità e il proprio background personale. “So che diversi libri a fumetti sono diventati dei film ma questo secondo me spicca fra gli altri. Presenta una grande squadra di specialisti che sono tutti eroi, non c’è un solo eroe che lotta contro i propri demoni interiori. Si oppone a questi eroi una squadra altrettanto nutrita di esseri malvagi, quindi ancora una volta viene messa in scena la lotta primordiale del bene contro il male: G.I. JOE contro COBRA”, osserva lo sceneggiatore Beattie.

Particolarmente toccante è il senso di cameratismo che unisce i membri della squadra di G.I. JOE, un’altra qualità che spesso è assente nei film basati sui fumetti.

Gran parte della mitologia di G.I. JOE esplora l’intreccio fra le storie personali dei diversi personaggi che vengono gradualmente rivelate. “La spina dorsale del film è costituita da quattro legami che vengono seguiti in tutto il film, quindi i personaggi non vengono illustrati solo in modo lineare”, spiega il produttore Lorenzo di Bonaventura. “C’è una grande interazione fra i cosiddetti ‘buoni’ e i ‘cattivi’, una forte condivisione della storia”.

Osserva Beattie: “Anche il gruppo dei ‘cattivi’ è molto articolato: si tratta di diversi elementi che si fanno continuamente battaglia tra loro e che allo stesso tempo combattono contro la squadra di G.I. JOE”.

Per selezionare il cast, Sommers e di Bonaventura si sono attenuti alla descrizione, fornita dal libro, di una squadra multi-etnica. “Abbiamo voluto un cast poliglotta e abbiamo creato un cameratismo fra i suoi membri che fosse visibile anche sullo schermo”, spiega. E i fan volevano proprio questo. “Volevamo restare fedeli alle sue origini”, dice Brian Goldner. “I personaggi di G.I. JOE sono sempre stati variegati e multi-nazionali, una qualità che dà anche la sensazione che qualsiasi problema subentri, la squadra è sempre lì, pronta per risolverlo. Tutti combattono contro una forza oscura, i COBRA, che è ovunque”.

Quindi la scelta degli attori rispecchia la composizione multi-etnica dei personaggi. “G.I. JOE da sempre ha eliminato le barriere nazionali; non si tratta di un paese in lotta contro un altro paese. Si tratta di gente positiva che combatte contro il male”, osserva Joseph Gordon-Levitt, che interpreta Rex nel film.

Al centro di G.I. JOE spicca l’immagine virile e ruvida di un soldato americano DUKE che come l’originale giocattolo di 30 centimetri, fa la sua comparsa nel film con le sembianze di DUKE. “DUKE incarna i nostri valori militari”, afferma il produttore esecutivo Erik Howsam. “E’ incredibilmente leale nei confronti dei suoi amici, che farebbero qualsiasi cosa per lui. E’ pronto a tutto per il suo paese, è un leader nato”.

DUKE è lontano dalla tradizionale e univoca macchina da guerra. “Mi ricorda i personaggi dei film di John Wayne o Clint Eastwood con cui sono cresciuto”, osserva di Bonaventura. “E’ un uomo di poche parole, con una natura molto complessa. E’ capace di grandi sentimenti ed è molto legato ai suoi amici”.

Il pubblico vive la storia di G.I. JOE attraverso il personaggio centrale di DUKE. “Non si arrende mai”, spiega Goldner. “E’ sempre presente e il pubblico capisce, grazie a lui, cosa vuol dire far parte della squadra di G.I. JOE”. Aggiunge Beattie: “Lui è il nostro sguardo nel mondo di G.I. JOE”.

Per vestire gli abiti di DUKE, i filmmakers hanno voluto la stella nascente del firmamento cinematografico Channing Tatum, il cui aspetto e imponenza fisica lo rendono davvero il ritratto vivente dell’eroico soldato delle forze speciali G.I. JOE.

Commenta Di Bonaventura: “Channing Tatum è DUKE. Tutte le ragazze se ne innamoreranno mentre i ragazzi si identificheranno con lui”. Aggiunge Howsam: “Non solo ha l’aspetto giusto, ma anche come persona incarna quegli ideali che caratterizzano il suo personaggio”.

Il giovane attore, noto al grande pubblico per il suo ruolo nel film “Step Up”, è molto orgoglioso di quello che egli stesso definisce “il ruolo della sua vita”. “E’ qualcosa di diverso da qualsiasi cosa abbia fatto finora”, dice. “Ricordo quando avevo quattro anni e me ne andavo in giro con i pupazzetti di G.I. JOE. A volte, sul set, mi sembrava davvero incredibile di far parte di questo film e interpretare un ruolo che amo da quando ero piccolo!”

Mentre si calava sempre più nel suo personaggio, Tatum ha spesso chiesto di eseguire gli stunt previsti dal copione. “Non glielo abbiamo chiesto noi, si è offerto da solo”, racconta Erik Howsam.

“Channing è naturalmente atletico”, spiega il coordinatore stunt R.A. Rondell. “Non ha veramente bisogno di una controfigura, praticamente sa fare tutto”

DUKE viene introdotto nella squadra di G.I. JOE accompagnato da RIPCORN, il fedele e simpatico compagno che lo affianca da dieci anni nelle Forze Speciali. “RIPCORN è il tipo di soldato di cui DUKE si fiderà per tutta la vita”, dice di Bonaventura. “Perciò anche se ogni tanto scherza ed è buffo, RIPCORN è un personaggio di grande spessore. Infatti quando le cose si complicano, è certamente il genere di compagno che chiunque vorrebbe accanto. RIPCORN è un personaggio importante, con capacità uniche e interpreta un ruolo fondamentale nel conflitto finale fra la squadra di G.I. JOE e quella dei COBRA”. “E’ una di quelle persone che ti rimangono accanto fino alla fine”, dice Tatum.

Interessante è il rapporto sul grande schermo fra DUKE e RIPCORN. “I due hanno sviluppato quel genere di cameratismo e amicizia che abbiamo visto ad esempio nella serie “Arma Letale”, in cui nel bel mezzo di uno scontro a fuoco, i due compagni ancora si stuzzicano in modo divertente. Dalle situazioni che vivono, emerge la loro umanità e la loro vera personalità”, dice Brian Goldner.

Questo è il genere di legame che si instaura spesso in un contesto militare, spiega il tenente colonnello dell’esercito statunitense Paul Sinor, che ha svolto il ruolo di consulente tecnico del film. “Chiunque combatta, lo fa anche per la persona che è accanto a lui. In realtà la guerra si combatte per gli altri”.

Un cameratismo che ha caratterizzato anche il rapporto stesso fra i due attori. “La cosa bella è che questi due ragazzi si adorano veramente, anche nella vita reale”, osserva di Bonaventura. “Hanno sviluppato lo stesso cameratismo anche fuori dallo schermo e questo non ha fatto altro che rafforzare la loro recitazione”.

L’attore scelto per questa parte non doveva solo essere divertente, ma in grado di tenere testa all’altro, quando era necessario. “Avevamo visto Marlon Wayans in un piccolo film intitolato ‘Requiem for a Dream’, in cui mostra tutte le sue capacità di caratterizzazione”, dice il produttore. “E’ facile per Marlon essere divertente, ma ciò che colpisce di più è la sua bravura”.

Wayans è cresciuto in un quartiere popolare, molto disagiato, in compagnia dei suoi nove fratelli e sorelle, e le action figures con cui ha giocato appartenevano ad altri bambini che le possedevano. “Io e i miei fratelli giocavamo con gli scarafaggi, verniciandoli di verde per farli diventare le nostre action figures di G.I. JOE”, scherza. “Ricordo quanto mi piacevano e quindi ancora non riesco a credere di aver interpretato uno dei personaggi di G.I. JOE”.

Per Wayans, lavorare in un film di Stephen Sommers è stato come fare un giro su una giostra megagalattica. “Ci sono molte scene di combattimento come quelle di quando eravamo bambini e giocavamo a indiani e cowboy, oppure ai soldati in guerra. L’unica novità è che ora mi pagano”.

I combattimenti sul grande schermo sono molto realistici, racconta Wayans: “Il modo in cui la guerra viene rappresentata, è davvero spaventosa. Questi militari dovrebbero essere pagati 20 milioni di dollari a battaglia. Dio benedica quei ragazzi che si battono per la nostra libertà, perché mentre RIPCORN ama il pericolo, io starei tutto il tempo rintanato in un fosso a scrivere email alla gente”.

Se c’è un personaggio che i fan non vedono l’ora di vedere in carne ed ossa, quello è SNAKE EYES, il misterioso e fatale elemento Ninja di G.I. JOE. “E’ forse l’icona più nota della squadra G.I. JOE”, osserva Stuart Beattie.

Altrettanto ‘iconico’ è l’attore che lo interpreta: lo scozzese Ray Park, che i suoi fan hanno potuto ammirare nei panni del demoniaco Darth Maul in “Star Wars Episodio 1: La minaccia fantasma”. “Ray Park vanta un enorme seguito”, osserva il produttore Bob Ducsay, “in parte perché ha interpretato Darth Maul, e in parte perché è un grande artista di arti marziali. Ha fatto un lavoro incredibile con SNAKE EYES nel nostro film. Ha davvero portato in vita il suo personaggio”.

Appassionato di film sulle arti marziali, Park afferma che lui e suo fratello giocavano con Action Man, l’equivalente inglese di G.I. JOE. “Avevo questo bambolotto di circa 30 centimetri, un grande carro armato, un elicottero e tutti gli altri personaggi di cui è corredato: SNAKE EYES, STORM SHADOW e il comandante dei COBRA. Io volevo essere sempre STORM SHADOW, perché mi piaceva il ninja vestito di bianco”, dice riferendosi alla nemesi COBRA di SNAKE EYES.

I fan delle convention di Star Wars hanno spesso suggerito a Park che, nel caso fosse stato fatto un film di G.I. JOE, lui sarebbe stato perfetto nei panni di SNAKE EYES. Il seme piantato ha dato i suoi

frutti: al momento opportuno Park si è messo in gioco. “L’ho fatto per i fan, per mio fratello più piccolo e perché giocavamo insieme quando eravamo bambini”, spiega.

Park era davvero emozionato all’idea di fare un provino ed era pronto a registrare qualcosa da mandare ai produttori. “Per prepararmi al ruolo di SNAKE EYES, mi sono comprato una tuta militare e un equipaggiamento Ninja”.

I produttori però lo hanno preceduto chiedendogli di recarsi di persona per il provino. “Durante quel weekend”, racconta l’attore, “mi sono totalmente calato nei panni di SNAKE EYES. Non mangiavo neanche. Ho svolto un sacco di ricerche sul personaggio. E quindi, quel lunedì mattina, quando sono entrato nell’edificio per l’audizione, mi sentivo veramente SNAKE EYES”.

Racconta Erik Howsam: “Ray era molto eccitato all’idea di recitare il suo personaggio. Con le sue mosse, la sua tecnica e i suoi giochi di spada, ci ha davvero colpito ed eravamo tutti concordi nel dire che Ray Park doveva assolutamente essere SNAKE EYES”.

Il fascino che Park subisce dai ninja ha reso facile il compito di trasformarsi in questo personaggio così accattivante. Osserva Beattie: “I ninja sono molto ‘cool’. Non sono formali come gli altri samurai, non hanno codici, nessuna regola. Il loro motto è: ti uccidiamo e neanche sai perché”.

L’atteggiamento tranquillo e risoluto di SNAKE EYES, continua di Bonaventura, è ciò che lo rende un membro fondamentale della squadra di G.I. JOE. “Non appena hai bisogno di lui, ecco che appare. Quando tutti perdono il controllo, lui è sempre calmo. E quando tutti sono calmi, lui si muove”.

Una caratteristica unica di SNAKE EYES è la sua promessa di silenzio. Interpretare un personaggio che non parla mai è stata una sfida per Park. “Come attore mi sono sentito davvero motivato, perché ho dovuto usare il mio corpo come non avevo mai fatto prima, per cercare di comunicare, anche se si tratta solo di muovere un dito. Dovevo far sentire al pubblico che c’era qualcuno sotto l’armatura”.

“Volevo essere un’icona; volevo essere davvero ‘cool’”, continua Park. “Volevo essere fedele ai fan e ai personaggi ed essere immediatamente riconoscibile al pubblico”.

“Nessuno meglio di Ray Park avrebbe potuto interpretare questo ruolo”, conclude Brian Goldner.

L’esperta di controspionaggio di G.I. JOE è l’agile e scattante SCARLETT, che sa maneggiare qualsiasi arma. “Oltre ad essere una bellissima tiratrice scelta con il suo arco”, spiega Beattie, “è un vero e proprio genio che ha frequentato il college all’età di 12 anni”.

SCARLETT è inoltre veramente splendida: i filmmakers hanno trovato un buon equilibrio fra bellezza e cervello nell’attrice Rachel Nichols. “SCARLETT è una delle nostre attrici più sexy”, spiega Sommers. “Il personaggio è estremamente intelligente e oltre tutto è una donna bellissima, come solo le eroine dei fumetti riescono ad essere. SCARLETT è un’esperta di spionaggio e un valido soldato da combattimento. Siamo stati fortunati ad aver avuto un’attrice bella e intelligente come Rachel, per questo ruolo”.

Poiché un progetto come “G.I. JOE” è molto riservato, le audizioni di Nichols erano basate su battute e dialoghi presi da altri film. “Nel mio primo provino ho dovuto leggere ‘Van Helsing’ perché il copione era top secret. In tutti i provini che ho fatto non ho letto mai ‘G.I. JOE’”. Per riuscire a prepararsi ancora meglio al progetto, Nichols ha cercato su Internet qualcosa relativa al film. “Adoro Stephen e Lorenzo, e penso che TRANSFORMERS sia fantastico, così come ‘La mummia’. Anche gli altri attori che avevano già aderito al progetto erano fantastici. Quindi quando Stephen mi ha chiamato per dirmi ‘Congratulazioni!’, ho gridato di gioia e ho attaccato il ricevitore. Lui ha richiamato qualche minuto dopo per chiedermi ‘Hai letto il copione?’, e io ho detto ‘No!’ ‘E allora come sai di voler interpretare SCARLETT?’ Ho risposto ‘Ho fede, Stephen, una fede cieca!’”

L’attore parigino Saïd Taghmaoui è stato scritturato nel ruolo di BREAKER, l’esperto di comunicazioni che a volte ha qualche problema a comunicare. Nonostante “G.I. JOE” sia il suo primo film d’azione, l’attore si è reso conto che il processo creativo era lo stesso. Ha commentato Taghmaoui: “Nonostante i set incredibilmente elaborati, il lavoro fra attore e regista è stato molto intimo. Sono riuscito a dimenticare la spettacolarità che mi circondava, e mi sono concentrato sulla storia”.

L’attore inglese di origine nigeriana Adewale Akinnuoye-Agbaje si è rivelato perfetto per il ruolo di HEAVY DUTY. “E’ un uomo grande e grosso noto per la sua abilità con le armi pesanti”, spiega Erik Howsam.

La dimensione e la spettacolarità dell'azione sono stati elementi di grande attrattiva per Akinuoye-Agbaje. "Per quanto riguarda le scene abbiamo fatto tutto il possibile: battaglie sottomarine, inseguimenti sulle strade di Parigi e combattimenti nel deserto. Ci sono tante armi e fucili, trasportate a mano e montate sui veicoli. Per me è stato elettrizzante, e credo che lo sarà anche per il pubblico. Inoltre il film è veramente contemporaneo e internazionale".

La seconda donna sexy del film nella squadra dei 'buoni' è COURTNEY "COVER GIRL" KREIGER, interpretata dalla bellissima modella ceca Karolina Kurkova, che ha una sua teoria sul nome del personaggio: "Courtney ha una forza interiore che esprime con i suoi occhi. Sa farsi valere ma è anche molto composta. Non mostra mai quello che sta succedendo".

"Il GENERALE HAWK è un leader autorevole che fa capire agli altri esattamente ciò che pensa, specialmente quando trasmette un ordine." Come osserva di Bonaventura: "E' un veterano della battaglia, duro, che ha visto tante missioni e ha vissuto tanti momenti d'azione. La sua visione del mondo è molto semplice: "Arrestate i malvagi e tenete la squadra unita".

All'inizio del processo di casting, l'attore giusto per la parte del generale era sfuggito ai filmmakers, fino a quando il produttore Ducsay non ha visto una prima versione montata di un film di un suo amico dal titolo "The Express", in cui Dennis Quaid interpreta Ben Schwartzwalder, l'allenatore della squadra di football della Syracuse University, in cui giocava Ernie Davis, il primo afro-americano ad aver vinto l'Heisman Trophy. Ducsay ricorda: "Sono entrato nell'auto dopo la proiezione e ho chiamato Steve dicendo: 'Ho trovato il GENERALE HAWK: Dennis Quaid!'"

Quaid non ha dovuto farsi pregare per accettare il ruolo, tuttavia qualcuno, a casa sua, era più entusiasta di lui. "Dennis era davvero la persona ideale per questo ruolo ed è fantastico che abbia accettato", racconta di Bonaventura. "Suo figlio è un fan dei libri a fumetti e degli show animati e gli ha detto: "Papà devi assolutamente fare 'G.I. JOE!' E' sempre utile quando c'è un figlio che sostiene la tua causa!"

Anche se suo figlio è un fan del G.I. JOE degli anni '80, Quaid ricorda quando Joe era scritto con le lettere maiuscole e minuscole. "Quando ero bambino, G.I. Joe era un fenomeno molto patriottico, molto americano. Ci sono sempre stati soldatini di plastica, ma in G.I. JOE per la prima volta erano corredati di un equipaggiamento da guerra e di una Jeep. Tutti ne volevano uno. Ora G.I. JOE è diventato più internazionale, una coalizione, se vuoi, di soldati scelti il cui compito è mantenere la pace".

Interpreta il presidente degli Stati Uniti l'attore inglese veterano Jonathan Pryce. "Ho interpretato molti personaggi importanti nel passato, ma mai nessuno così, di questa statura!", afferma con orgoglio. In tutta la sua lunga carriera l'attore ha messo in scena una grande varietà di personaggi e nonostante "G.I. JOE" sia legato al mondo dei fumetti, Quaid afferma ridendo: "Almeno non è un personaggio Disney", con una chiara allusione alle sue apparizioni ne "I pirati dei Caraibi".

Avere un attore inglese nel ruolo di un presidente americano non è affatto una scelta scontata. "In Gran Bretagna ammiriamo molto la forza del Presidente Americano, del modo in cui si comporta, in cui cammina", spiega. "La sua presenza spicca ovunque anche perché è sempre circondato di gente", dice Pryce. "E' sempre circondato da gente con gli occhiali da sole".

Mentre la squadra di G.I. JOE è un agglomerato di personaggi affascinanti, i cattivi di "G.I. JOE" non sono meno carismatici. Come in tutte le grandi mitologie, gli antagonisti sono guidati da forze oscure, e ognuno di loro ha un passato intrigante, con storie che si intrecciano fra loro.

"Il film esplora maggiormente la psicologia dei personaggi rispetto ai fumetti o alla serie", dichiara il produttore Ducsay. "Non solo i fan ne saranno felici, ma anche i nuovi spettatori che ancora non conoscono G.I. JOE, lo troveranno interessante. Il nostro obiettivo è raccontare una storia con personaggi 'universali'".

Il film apre con una sequenza che non è mai stata raccontata nei fumetti ma che spiega l'origine dei malvagi. Mentre l'odierno James McCullen, il capo di MARS (Military Armament Research Syndicate) sta conducendo losche trattative che riguardano sofisticate armi di ultima generazione, il film ci riporta indietro addirittura al 1641, alla Bastiglia francese, in cui un membro del clan McCullen sta affrontando le conseguenze di un simile misfatto.

"E' una delle prime scene che Stephen e Stuart Beattie hanno scritto", spiega Howsam. "Quando l'ho letta, ho pensato: 'I fan la adoreranno perché ti porta in un altro mondo e racconta la storia degli avi di McCullen'".

“Come tutti i nostri personaggi, McCullen è molto sfaccettato”, spiega di Bonaventura. “E’ un trafficante di armi ‘legale’, se così si può dire, il cui lavoro è procurarsi le armi con il sostegno della NATO. La parola tecnica del suo compito è HEAVY DUTY e allo stesso tempo dietro di lui opera un’organizzazione totalmente clandestina”.

“McCullen è circondato da gente disonesta, ma questo è quasi scontato in un mondo oscuro in cui regnano intrighi, tradimenti, vendetta, soldi, sete di potere e avidità”, dice l’attore inglese Christopher Eccleston, che interpreta il personaggio in tutta la sua complessità. “In fondo, come tutti i malvagi, McCullen è spinto dal desiderio di gloria, e lavora per riuscire un giorno a dominare il mondo intero”.

Di Bonaventura, che ha conosciuto Eccleston nel film di Danny Boyle del 1995 “Piccoli omicidi tra amici” (e che di recente ha vestito i panni di Dr. Who), osserva: “E’ un attore veramente dinamico e ha un atteggiamento molto serio e professionale. E’ fantastico perché riesce a infondere una qualità più ‘terrena’ ai cattivi dato che la BARONESSA, The Doctor e STORM SHADOW possono essere davvero teatrali e sopra le righe”.

La BARONESSA è il personaggio più bello e fatale dei COBRA, con un passato che la perseguita e che la motiva.

Mentre la BARONESSA è bruna nella serie, i produttori hanno scelto l’inglese attrice bionda Sienna Miller, creando quindi una trasformazione nel personaggio. “E’ un personaggio arrogante, spavaldo”, spiega di Bonaventura rispetto al doppiaggio. “ma è molto divertente, e le brillano gli occhi”.

Un altro personaggio importante della mitologia di “G.I. JOE” è STORM SHADOW, e anche lui è funzionale alla storia, e il suo passato finalmente verrà reso noto ai fan. “Se sei un appassionato di G.I. JOE, i personaggi ti interessano nel loro complesso e vuoi sapere tutto di loro”, spiega Erik Howsam.

Seguace dei COBRA, STORM SHADOW è un ninja, come SNAKE EYES, un supremo artista di arti marziali, che ha sempre con sé due spade. I due sono stati addestrati dallo stesso maestro quindi presentano le stesse caratteristiche; la loro rivalità che risale all’infanzia, e motiva i due uomini in direzioni diverse. “Mostrare le radici di questi due personaggi, aiuta a comprendere la loro natura e le loro scelte”, osserva Goldner della Hasbro.

L’interprete di questo spietato ninja è l’artista di arti marziali coreane Byung Hun Lee. “Hun Lee è una vera e propria star in Sud Corea, forse la maggiore nel firmamento cinematografico”, dice di Bonaventura. “Buca lo schermo”.

Nonostante Lee fosse inizialmente all’oscuro della storia di G.I. JOE, mentre svolgeva le ricerche sul personaggio si è subito reso conto dello spessore del progetto. Lee dichiara: “STORM SHADOW è un personaggio che ha lati buoni e cattivi. misterioso. A volte ne ero preoccupato. Ci sono talmente tanti fan che mi chiedevo: ‘Lo sto facendo bene?’ Ma alla fine è stato molto divertente”.

Un altro personaggio intrigante di “G.I. JOE: La nascita dei Cobra” è The Doctor, che mette in pratica i malvagi piani di McCullen. “Come tutti i malvagi di tipo ‘scientifico’, la base di questo personaggio è la sua ossessione per la scienza”, spiega di Bonaventura. The Doctor, che nasconde un volto sfigurato dietro una maschera, coltiva i suoi propri piani oscuri. “Il suo desiderio di vedere realizzate le sue scoperte scientifiche gli ha fatto perdere di vista ciò che era un tempo, cioè un uomo di grande statura morale, capace di emozioni, mentre ora è diventato un individuo contorto e oscuro”.

Il personaggio è interpretato da Joseph Gordon-Levitt, che ne accentua il lato oscuro; l’attore è noto al grande pubblico per il personaggio di Tommy Solomon nella popolare commedia televisiva “3rd Rock from the Sun”. “I miei genitori erano attivisti per la pace e non mi facevano giocare con le pistole. Le spade andavano bene, però, quindi i miei personaggi preferiti erano Thundercats e He-Man. Ma quando i miei genitori non c’erano, giocavo con le action figures di G.I. JOE che appartenevano ai miei amici!”

Per interpretare il malvagio dottore, Gordon-Levitt ha dovuto sopportare quotidiane sessioni di trucco che duravano ben 4 ore, condotte dal rinomato artista del makeup Kazuhiro Tsuji, un protégé del leggendario Rick Baker. L’attore in realtà si è divertito, e ha cercato di sfruttare al massimo la maschera del personaggio.

“Kazuhiro Tsuji è un vero artista. Ogni volta riusciva a trasformarmi in una persona completamente diversa”, osserva Gordon-Levitt. “Creativamente quello che cerco come attore è qualcos’altro. L’attore si trasforma in molti modi, cambiando costume o adottando un diverso modo di parlare, ma quando c’è qualcuno che ti cambia fisicamente i connotati con il trucco, è un’esperienza

davvero incredibile. Perché a quel punto non devi far altro che assumere la postura giusta; è più facile perché è un cambiamento che al posto di nascere dall'interno e manifestarsi all'esterno, si manifesta all'esterno e quindi influenza l'interno".

Le quattro ore trascorse quotidianamente seduto sulla sedia in attesa del trucco, sono sempre state utili per ripassare la parte. "Il primo giorno in cui sono entrato nella roulotte di Joe e ho visto che gli stavano applicando il trucco, mi sono accorto che ascoltava il suo iPod", racconta di Bonaventura. "Ho pensato: 'Che diavolo sta succedendo?' Mi ha detto che stava ascoltando 'Richard III', di Shakespeare. Questo secondo me spiega l'impegno e la profondità che Joseph ha infuso al suo ruolo".

Una delle più importanti creazioni di The Doctor sono le Neo-Vipers, l'esercito dei COBRA. "Introducendo le 'NANOMITES' nei soldati, questi perdono il senso di paura e di dolore e manifestando assoluta fedeltà. Sono disposti a qualsiasi cosa", spiega Stuart Beattie. "Vanno incontro alla morte senza batter ciglio".

Aggiunge Erik Howsam: "Sono quasi come le Truppe d'Assalto di 'Guerre Stellari': dei soldati imponenti e minacciosi contro cui la squadra di G.I. JOE deve battersi. Come faranno a fermarli?"

Arnold Vosloo, la star dei thriller di "La Mummia" di Sommers, interpreta ZARTAN, un mercenario la cui capacità di assorbire l'identità di quelli che lo circondano, lo rende un nemico formidabile. "Riesce a cogliere i tratti di chiunque e copiarli all'istante", spiega Beattie. "E' un maestro della trasformazione, infatti io divento diversi personaggi, ma non voglio anticipare troppo" Vosloo dice strizzando l'occhio. "Nella serie a fumetti Zartan viene reclutato da molte persone, e lavora per chi lo paga di più. E' un mercenario puro. In fondo un po' come un attore", conclude ridendo.

Nato in SudAfrica, Vosloo non è cresciuto con G.I. JOE, quindi quando Sommers gli ha chiesto di recitare nel film, la sua prima reazione è stata: "Cos'è G.I. JOE?"

"Io e Stephen ci incontriamo spesso al Will Rogers Park per allenarci insieme e circa un anno fa mi ha detto che sperava di riuscire a realizzare il film di G.I. JOE e che aveva in serbo un ruolo bellissimo per me. Ma io non avevo idea di cosa fosse G.I. JOE".

"Tutti i miei amici hanno più di 40 anni e hanno dei bambini piccoli e quando gli ho detto che avrei fatto 'G.I. JOE', sono stati entusiasti. Spero che portino i figli a vedere il film".

DALL'ICONOGRAFIA ALL'IMAGERY

Un cast di questo calibro riflette chiaramente lo spessore di "G.I. JOE: La nascita dei Cobra". I film di Stephen Sommers sono sempre eccessivi, ma "JOE" rappresentava un progetto difficile persino per le più robuste squadre di produzione. Nel corso degli 82 giorni di riprese, la troupe ha girato in oltre 160 set ideati e costruiti nei teatri di posa di Downey, vicino a Los Angeles, e nelle altre location della città e negli studios di Praga. 25 diverse location sono state visitate, disegnate, costruite, arredate, con un viaggio intorno al mondo che chiunque invidierebbe: Francia, Norvegia, Repubblica Ceca e Nord America. Parigi ha fornito le immagini tipiche con i suoi splendidi monumenti, mentre a Praga sono state girate le scene di inseguimento fra le auto, poiché le strade della città sono meno pericolose rispetto a quelle parigine. Le rigide temperature norvegesi hanno rappresentato il Polo Nord. Fort Worth, la base militare texana e l'ex struttura aerospaziale di Downey che un tempo ospitava lo Space Shuttle, sono state utili come location militari.

Non solo Sommers e la sua squadra hanno dovuto mettere in scena i personaggi di un fumetto fra i più amati di tutti i tempi, ma l'hanno dovuto fare in tempi strettissimi. Mentre questi film d'azione spesso impiegano dalle 24 alle 30 settimane di riprese, "G.I. JOE" ha dovuto ultimare tutto in 12 settimane, e la produzione ha iniziato a girare subito dopo la fine dello sciopero degli sceneggiatori, nel febbraio del 2008.

"Ogni singolo dipartimento sembrava impazzito, tutti cercavano di fare tutto il più velocemente possibile ma il risultato è splendido", dice il produttore Bob Ducsay. "Normalmente un film del genere ha bisogno di un periodo di sei, sette, otto mesi. Noi invece l'abbiamo fatto in tre mesi". Non si trattava solo di costruire set e trovare location. Commenta il coproduttore e manager di produzione JoAnn Perritano: "In questo film abbiamo costruito tutti gli oggetti di scena e i costumi; non potevamo comprare gli oggetti

in qualche negozio. Il corpo di ogni singolo attore è stato scannerizzato per poter realizzare i costumi su misura”.

La produzione ha ultimato le riprese due giorni prima della scadenza. “E’ una cosa davvero notevole” dichiara il produttore esecutivo David Womark. “Questi tempi così ristretti non sarebbero stati sufficienti neanche per un film meno impegnativo di questo. Lo si deve molto alla creativa decisionalità di Stephen. Ha gestito bene la storia, anche dal punto di vista logistico”.

Il programma a ritmi serrati ha creato un ambiente pressurizzato per la produzione. “C’era una follia diffusa. Prendevamo le decisioni molto velocemente, una sull’altra. Era come una pentola a pressione. Tutti erano sempre al massimo”.

Sommers e i suoi produttori hanno reclutato un cast tecnico di talento che potesse far fronte alle grandi sfide di “G.I. JOE”: il produttore/montatore Bob Ducsay, i produttori esecutivi David Womark, Gary Barber, Roger Birnbaum ed Erik Howsam; il direttore della fotografia Mitchell Amundsen, che ha già lavorato in TRANSFORMERS; lo scenografo Ed Verreaux; il montatore Jim May; la costumista Ellen Mirojnick; il supervisore degli effetti speciali Daniel Sudick, il cui curriculum “esplosivo” comprende i migliori film d’azione degli ultimi anni; il regista di seconda unità Greg Michael; il coordinatore stunt R.A. Rondell; e il supervisore effetti visivi Boyd Shermis, insieme a un gruppo formato dai migliori artigiani e artisti in questo campo.

Bob Ducsay e Greg Michael hanno lavorato con Sommers fin dai suoi primi film. “Abbiamo iniziato le nostre carriere insieme quindi siamo molto contenti di esserci incontrati qui”, dice Ducsay. I due si sono conosciuti quando Ducsay insegnava presso la Scuola di Cinema della USC. Da allora ha montato tutti i film di Sommers.

Greg Michael ha incontrato Sommers per caso. “La prima volta che ho incontrato Steve, faceva l’imbianchino nel mio college” ricorda Michael. “Steve ha detto: ‘Mi sono appena trasferito dal Minnesota e mi sto guadagnando da vivere per riuscire a frequentare la scuola di cinema’. Aveva girato per l’Europa suonando per strada e alla fine era stato ammesso nella scuola di cinema”.

Michael in seguito ha lavorato come cameraman in uno dei film che Sommers ha girato quando era studente e da allora hanno sempre continuato a collaborare. “Ogni tanto io e Steve ci telefoniamo e diciamo, a turno: “Riesci a crederci?? Siamo a Praga’ oppure ‘Siamo a Bombay’. La nostra vita è così!”

Sommers ne ha fatta di strada dai giorni in cui pitturava i muri dei college, infatti ora è arrivato addirittura a dirigere un film mozzafiato come “G.I. JOE”, riuscendo a sostenere tutta la fatica sempre con il sorriso.

“L’entusiasmo di Stephen è molto contagioso”, osserva Marlon Wayans. “Sicuramente non abbandona mai l’idea del film, neanche quando va a dormire”.

Dice David Womark: “Sul set è sempre il più entusiasta, è come un generatore elettrico”, concorda Greg Michael.

Molti paragonano l’entusiasmo di Sommers a quello di un ragazzino di 11 anni. “E’ come un bambino alle prese con un gioco multimilionario”, dice Channing Tatum. Oppure come osserva Joseph Gordon-Levitt: “Se parli alle persone della mia età di G.I. JOE, i loro occhi si illuminano. Lo stesso faccio io, quando vedo Stephen Sommers dirigere il film”.

L’entusiasmo infantile di Sommers non sminuisce in alcun modo la sua creatività. “E’ sempre aperto alle nuove idee”, dice Stuart Beattie. “Niente è mai troppo assurdo per lui”.

Sommers ha mostrato un grande rispetto per la troupe, in qualsiasi situazione: “Quando mi ha chiamato per unirmi al progetto” racconta JoAnn Perritano, che ha già lavorato per “Van Helsing”, “non ci ho pensato neanche un secondo”.

Ricorda Rachel Nichols: “E’ una persona alla mano. E’ molto abile nel suo lavoro. Sa lavorare molto velocemente. Stephen sa cosa vuole, quindi non perde tempo a girare la stessa scena da mille diverse angolazioni che alla fine nessuno utilizza. E’ molto conciso e questo è il motivo per cui non giriamo 20 ore al giorno”.

LO STILE 'SOMMERS'

Stephen Sommers si è imposto come un maestro dell'azione epica come dimostrano i popolari film di "La Mummia" e "Van Helsing". La troupe che ha lavorato con lui in molti progetti, apprezza il suo stile caratterizzato dall'azione più sfrenata e dai dettagli più elaborati definendolo 'stile Sommers'. Non si tratta solo di una passione per la grandiosità ma soprattutto del desiderio di incollare il pubblico alla sedia e di sorprenderlo continuamente.

Sommers costruisce sequenze attraverso un'accurata progressione, mattone su mattone, con un'accelerazione attentamente pianificata. Questo vale anche per il look generico di tutto il film, di cui è responsabile lo scenografo Ed Verreaux. "Ed conosce bene il mondo dell'azione e i film con effetti speciali", dice David Womark, alludendo al lavoro di Verreaux in "X-Men: Conflitto finale", "Rush Hour 3: Missione Parigi" e "Jurassic Park III".

La sfida particolare che Verreaux ha affrontato è radicata in un franchise che ha già un look prestabilito e che i fan già conoscono. "Una delle cose che volevamo fare", dice "era portare il film ad un altro livello, restando comunque fedeli ai veri personaggi di G.I. JOE".

Verreaux, che conosceva a malapena il franchise, si è immerso nel mondo di G.I. JOE. "Ho comprato online circa 200 dollari di fumetti G.I. JOE e ho imparato tutto su DUKE, SNAKE EYES e l'intero universo. Mi sono divertito a leggere, per una settimana, tutti quei libri a fumetti, per riuscire a rendermi conto del mondo di G.I. JOE". Osserva il produttore esecutivo Howsam: "Ed ha creato una splendida location, vibrante, in cui tutti gli attori avrebbero voluto vivere".

Lo stilista non solo ha dovuto creare il mondo contemporaneo ma anche i mondi particolari di G.I. JOE e MARS, comprendendo quali sono le loro differenze. "Nel primo grande meeting che abbiamo avuto con la Hasbro, ci hanno spiegato che il design di MARS era più levigato mentre quello della squadra di G.I. JOE era più militaresco, non così rifinito", spiega.

"Ho lavorato in molti film importanti", spiega di Bonaventura, "ma questo è senz'altro uno dei più grandi che abbia mai visto. La prospettiva del film è enorme ed è molto specifica, perché è necessario capire dove ci troviamo, se nel mondo di G.I. JOE o in quello di MARS o nel nostro. Questa è stata una grande sfida per Ed e la sua squadra".

Nel primo periodo di produzione, la troupe ha costruito i grandi set. "Le prime due settimane abbiamo lavorato nelle location di Los Angeles, anche per avere il tempo di costruire i set", spiega Verreaux.

Il film vanta inoltre la costruzione di un gran numero di set in pochissimo tempo, rispetto a qualsiasi altra produzione. In media, i grandi film di genere costruiscono non più di 12-14 set in un dato periodo. La produzione di "G.I. JOE" invece, ne ha costruiti 168!

La maggior parte dei set più grandi sono stati costruiti nei Downey Stages. "Ogni angolo e cantuccio dei Downey Studios è stato utilizzato dalla produzione", dice Verreaux. Fra i set costruiti c'erano il gigantesco Urban Combat Level (parte dell'enorme "Pit", l'abitazione sotterranea di G.I. JOE), la baia di attracco di MARS, il sottomarino di G.I. JOE, il missile MARS, il tubo di lancio e la base di controllo aereo di MARS.

Il Pit è il set più imponente, costruito su più livelli (esaltato dagli effetti visivi). "Comprende le zone Urban Combat, Undersea Warfare, Command, una miriade di corridoi, un'unità medica e una stanza ricreativa in cui la squadra di G.I. JOE è spesso riunita e si fa conoscere meglio dal pubblico", spiega Verreaux.

"E' assolutamente gigantesca", osserva Sommers, "e possiede un immenso ascensore in grado di trasportare gli aerei in superficie".

"La cosa straordinaria", dice Sienna Miller, "è che tutto funziona. Un qualsiasi pulsante sul muro inizia a lampeggiare se viene schiacciato". La coprotagonista Rachel Nichols concorda. "Il film ha prestato una straordinaria attenzione ai dettagli e all'autenticità delle situazioni".

Anche l'arredamento del set è un'importante aspetto della direzione artistica per "G.I. JOE: La nascita dei Cobra", così come per ogni film. "I nostri arredatori, Kate Sullivan e Jille Azis, sono riusciti a curare ogni dettaglio" spiega Verreaux. "Per esempio, quando si apre un cassetto nella casa della BARONESSA, si vede addirittura uno stemma di famiglia. Sono piccoli tocchi che anche se il pubblico non vede, aiutano gli attori a entrare nel film".

Verreaux ha inoltre costruito i fantastici velivoli e veicoli che appaiono nel film. “Il film mostra una tecnologia molto innovativa, con veicoli e armamenti sofisticati, quelli che tutti si aspettano di vedere in un film di ‘G.I. JOE’”, dice Brian Goldner di Hasbro.

“Abbiamo costruito tutti i veicoli militari”, dice Verreaux. “Anzi, ognuno di loro ha richiesto la costruzione di più versioni, a seconda dell’operazione che doveva eseguire. Alcuni infatti dovevano esplodere in un certo modo, altri venivano lanciati in aria”.

I veicoli sono un importante elemento per i fan che hanno giocato con quei giocattoli da piccoli. “E’ incredibile la quantità di veicoli aerei e sottomarini che siamo riusciti a inserire nel film. L’immaginazione di Stephen si è scatenata”, dice David Womark. “C’è HOWLER, un mezzo di trasporto per truppe, il MARS Razor, un jet futuristico costruito da MARS. Poi c’è MANTIS ATTACK CRAFT e SHARC ATTACK VEHICLE, che sono tutti mini-sottomarini subacquei. Tutti questi veicoli sono stati ideati completamente da zero, proprio per questo film”.

I veicoli, i set, gli oggetti e costumi del film, hanno tutti una cosa in comune. “Abbiamo ambientato la storia un decennio dopo il nostro e questo ci ha dato la possibilità di sfruttare i progressi tecnologici odierni”, spiega Sommers. “Siamo partiti dalle forme tecnologiche già esistenti immaginando una loro possibile evoluzione. Sono fatti scientifici e non fantasie”.

Ognuna delle tecnologie mostrate sono “utilizzate segretamente dai militari”, dice Goldner.

Sono tutte cose che un giorno forse vedremo sul campo di battaglia. “E’ ciò che chiamiamo ‘prossima generazione’”, aggiunge David Womark. “E’ come se qualcuno vi avesse dato un iPhone dieci anni fa. Guardandolo, si poteva supporre che un giorno sarebbe esistito”.

La tecnologia viene mostrata e usata in modo credibile agli occhi del pubblico. “Fa parte della narrazione”, spiega Greg Michael. “Quando si mostra qualcosa, bisogna spiegare anche come funziona, in modo che il pubblico possa crederci. Non mostriamo mai qualcosa che può risultare totalmente, perché è importante che il pubblico partecipi emotivamente alle avventure del film”.

Un elemento chiave fra queste tecnologie future è la nanotecnologia impiegata nelle armi segrete della squadra di G.I. JOE e dei COBRA. “La sfida era quella di ideare un’arma che non si sia ancora mai vista”, dice Erik Howsam. I produttori non hanno dovuto cercare lontano per trovarla. “La nanotecnologia è già presente nei giornali di scienza e persino nelle pubblicazioni internazionali come *Time* e *Newsweek*”, dice Michael. “ma noi li arricchiamo di qualche particolare”.

I design di prossima generazione sono stati partoriti dalla creatività della costumista Ellen Mirojnick, dotata di grande brio visivo. “Ellen è nota per riuscire a far apparire gli attori sensuali, belli, sexy”, dice David Womark. “Con un cast del genere, questa era una cosa molto importante per Stephen”.

Sommers ha fornito poche, semplici direttive a Mirojnick. “Il primo giorno mi ha detto: ‘Devi creare delle vere e proprie immagini icona’. E noi abbiamo eseguito i suoi ordini”.

Mirojnick, come tutti i designer del film, è rimasto fedele alle immagini icona del fumetto, ma li ha modernizzati per il pubblico odierno. “Ho immaginato un nuovo look per il franchise, e la Hasbro mi ha incoraggiato a farlo. Vogliono conquistare anche i ragazzini del 2009”, dice.

Dopo aver fatto la conoscenza del franchise, la stilista ha cercato di entrare nel mondo dei videogame. “Volevamo trasmettere la stessa sensazione suscitata all’epoca, con i primi film di James Bond”, dice Mirojnick. “Era elettrizzante perché abbiamo visto cose totalmente nuove ed è stata un’esperienza meravigliosa. Una sensazione che Stephen era ansioso di catturare”.

Anche il dipartimento dei costumi è stato sottoposto a una tabella di marcia molto rigida. “Questo è stato il più grande film d’azione in cui abbia mai lavorato”, dice. “Abbiamo creato l’equivalente di 11 supereroi in meno di tre mesi. Abbiamo dovuto inventare un mondo dalla A alla Z, tutta roba che nessuno aveva mai fatto prima”.

La prima creazione è stata l’armatura ‘liquida’ di G.I. JOE, funzionale al combattimento di base. “E’ un completo da battaglia high-tech impenetrabile, ma si indossa come una sofisticata tuta da sci”, spiega Mirojnick.

Gli abiti erano abbastanza noti al cast, in particolare agli uomini. Dice Mirojnick: “Alcuni ragazzi li hanno indossati subito, e quando si sono guardati allo specchio hanno detto: “Che bello, non devo neanche andare in palestra ad allenarmi!”

Infatti, come in tutti i film sui supereroi, gli attori indossano un costume con i muscoli. Dice Mirojnick. “Ho disegnato un completo che abbiamo chiamato armatura liquida. E’ un costume con una muscolatura scolpita che consente all’anatomia esteriore di diventare un’armatura flessibile. L’idea innovativa è stata quella di mostrare i muscoli esteriormente. La trovo fantastica!”

I costumi di “G.I. JOE” sono fondamentalmente delle tute mimetiche con un design unico. “Spiega Mirojnick. “Volevamo che G.I.JOE avesse un suo marchio particolare e lo abbiamo incluso nelle tute mimetiche dei suoi personaggi”.

Ma il pezzo forte del film è la tuta con Acceleratore Delta Sei. In una sequenza epica, DUKE e RIPCORN inseguono alcuni malvagi, che si spostano a bordo dello SCARAB attraverso Parigi. Indossando la tuta con acceleratore, competono con i veicoli ‘terrestri’.

“La tuta è stata un’idea di Stephen” spiega David Womark. “Questo costume presenta accessori robotici che possono far viaggiare qualcuno fino a 80 chilometri all’ora, oltre a fargli attraversare i muri e a distruggere porte”.

Di nuovo, l’idea non è completamente astrusa. “Il dipartimento della Difesa ha visto le nostre creazioni e pare che anche loro stiano lavorando ad una tuta molto simile, che consentirà ai soldati di correre più velocemente e di difenderli dal fuoco nemico”, continua. “Ma noi li abbiamo superati di almeno 6 o 7 anni”.

Mirojnick e la sua squadra hanno sviluppato i primi disegni per la Tuta con Acceleratore, e in seguito è stato reclutato Shane Mahan dello Stan Winston Studio, per realizzare il design. “Il lavoro che avevano svolto in “Ironman” gli aveva fornito le basi tecnologiche per costruire tute come queste”, osserva Womark. Tuttavia c’è una bella differenza fra i costume di Iron Man e la tuta con Acceleratore. “Nella maggior parte di ‘Iron Man’, ciò che si vede sono effetti visivi animati. Volevamo che Marlon e Channing indossassero il più possibile questi costumi, per i piani sequenza, i primi piani, persino nei loro stunt; dovevano piacere ai fan ma anche essere funzionali sul set”.

Il risultato è un design modulare che consente agli attori di camminare, correre, sedersi, muoversi insieme all’azione, ma non suggerire che il costume sia comodo o meno. “Se l’inferno fosse un costume, allora sarebbe la Tuta con Acceleratore”, dice Marlon Wayans e aggiunge: “Il diavolo probabilmente ne ha uno o due nell’armadio!” Concorda Channing Tatum. Saranno scomodissimi, ma sono davvero belli!”

Un’altra sfida era costituita dal costume realizzato per Ray Park nel ruolo di SNAKE EYES. “Per il design iniziale, ci siamo ispirati ai ninja e ai fumetti”, spiega Mirojnick. Il risultato è una tuta che unisce gli elementi Ninja di SNAKE EYES con il suo ruolo di comando in G.I. JOE. “E’ un omaggio molto pertinente al design originale di SNAKE EYES”, osserva David Womark.

Il costume scolpito, corredato di visori, è stato adattato a Park. “Non avevo mai indossato un costume che mi copriva interamente il corpo e la testa”. Con il tempo Park si è abituato al costume e ha raccolto qualche consiglio da parte degli stuntmen che lavorano nel film. “Mi hanno spiegato come sentirmi a mio agio nel costume. Adoro il suo look. Lo avrei indossato anche a casa mia, se avessi potuto”.

Per la sua controparte COBRA, STORM SHADOW, Mirojnick ha disegnato un costume molto adatto all’attore che lo deve indossare, Byung Hun Lee. “E’ un vero gentleman di Parigi che viene reclutato da McCullen per un paio di missioni. Ha anche una tuta da combattimento e una maschera”, spiega la stilista.

SCARLETT ha una varietà di costumi molto indovinati. “Ha una armatura flessibile che accentua ogni curva del suo bellissimo corpo” dice Mirojnick.

Per la malvagia BARONESSA, Mirojnick ha trasformato Sienna Miller da ciò che lei stessa definisce “la fantastica ragazza della porta accanto” a un suo alter ego incredibilmente ostile. “Ricordo che è entrata e mi ha detto: ‘Dipingi la BARONESSA su di me’”.

Gli abiti di Miller sono fatti di pelle e di coccodrillo. “E’ un’assassina molto complessa”, osserva l’attrice “che assomiglia un po’ a Diana Rigg in ‘The Avengers’. Penso che tutti possono aspirare ad essere LA BARONESSA”.

Il costume principale della BARONESSA è super attillato. “Il costume è talmente stretto che non riesce neanche a sedersi”, osserva Channing Tatum. Durante le pause delle riprese, Miller doveva riposarsi contro una “tavola obliqua”. “Un po’ come l’aggeggio con le ruote su cui girava Hannibal Lecter”

dice l'attrice. "La mia era la sedia della principessa, su cui c'era scritto BARONESSA. Mi hanno misurato le braccia in modo da farle pendere elegantemente dall'alto".

INCREDIBILI OGGETTI DI SCENA

Gli oggetti di scena di "G.I.JOE: la nascita dei Cobra" dovevano essere altrettanto accattivanti, per lo meno per ciò che riguarda le aspettative dei suoi fan. Il responsabile del materiale di scena Brad Einhorn, un veterano di molti film di "Batman" dice, come tutti i capi degli altri dipartimenti, che la tabella di marcia così serrata ha reso il suo lavoro molto più difficile. "Abbiamo avuto nove settimane di preparativi che non è molto per un film di questo genere. Ad esempio, nei film di 'Batman' in cui ho lavorato, ho avuto sei mesi di preparativi ed era circa la stessa mole di lavoro, ma fortunatamente ce l'abbiamo fatta e il risultato è stato brillante".

Einhorn e la sua squadra hanno creato un affascinante arsenale di armi ed equipaggiamento, persino gli occhiali della BARONESSA. "Abbiamo costruito tutto da zero. Non è stato acquistato nulla per il film. La nostra squadra comprendeva 30-40 persone che hanno fatto tutto", spiega Einhorn, "controllando insieme al regista tutte le fasi della costruzione di centinaia di attrezzi di scena; ma io adoro creare nuovi e strani oggetti di scena!"

Gli oggetti più complicati da costruire sono state le testate belliche 'nanomite', che hanno richiesto oltre tre mesi di fabbricazione. "E' stato il primo oggetto con cui abbiamo iniziato perché sapevo che sarebbe stato il più lungo. Ogni suo pezzo è rifinito a macchina. Avevamo degli stampi per le parti di vetro ed è tutto fatto a mano, con una custodia bellissima che ha anche il salvavita".

Fra tutte le armi costruite per il set, la più popolare era l'arco super tecnologico di SCARLETT. "Rachel Nichols ha amato molto la sua arma, avrebbe voluto usarla continuamente" osserva Einhorn. E' costruita come una balestra coperto da vari LED. "Sembra un'illusione ottica. Si apre in un modo buffo e spaventoso. Come un trucco magico". Aggiunge Nichols: "Non spara, il ché ha facilitato il mio compito perché in questo modo non posso sbagliare mira!!"

Ray Park era molto soddisfatto delle armi di SNAKE EYES e la sua preferita è il tonfa dei ninja. "E' un bastone con un manico, con due teste di serpente in cima", dice Park. "STORM SHADOW picchiava sempre SNAKE EYES quando erano bambini ma il tonfa è diventata l'arma preferita di SNAKE EYES. E nel corso degli anni ha personalizzato l'arma, che ha una punta e una lama. E' letale e molto pericolosa".

Più vicine ai gusti di Park e Einhorn sono le spade di SNAKE EYES. "Le ho sempre amate sin da quando ero bambino", afferma il capo attrezzista. "Quando c'è un film di spade, sono sempre entusiasta".

"Una delle ragioni per cui ho studiato arti marziali è la spada", dice Park. "Adoro la magia di far fluttuare una spada, è come una danza".

Le sequenze del combattimento con le spade del film sono state coreografate con la massima cura, osserva Park. "Dovevano essere molto precise. Abbiamo sempre seguito le direttive per muovere le spade, come in una danza, perché era necessario non fare errori altrimenti avremmo potuto ferire un altro attore. E' stata fatta la massima attenzione".

Un altro importante oggetto di scena è la maschera di DESTRO. "Si tratta di un oggetto artistico meraviglioso", dichiara l'attore Christopher Eccleston, che indossa la maschera nel ruolo di McCullen. Einhorn e la sua squadra hanno seguito pedissequamente i riferimenti della maschera presente nei libri a fumetti. "Vogliamo che i fan dicano 'Ecco DESTRO' non appena lo vedono", dice.

In un film di Stephen Sommers, gli oggetti di scena possono essere piccoli come un anello o grandi come un Humvee, tutti perfettamente in grado di poter essere lanciati in aria se necessario. Questo è il caso del veicolo COBRA noto come SCARAB, che può andare ovunque, grazie all'assistenza del supervisore degli effetti speciali Daniel Sudick e della sua squadra.

In una sequenza l'Hummer viene lanciato su una strada trafficata di Parigi. La scena in realtà è stata girata a Praga, dove hanno avuto luogo la maggior parte delle sequenze in esterno. Lanciare un veicolo militare su una strada urbana e farlo scontrare con le altre auto e trasformarlo quindi in un

proiettile, richiede estrema abilità e precisione. “Di solito Dan Sudick realizza questo tipo di effetti in un teatro di posa”, dice David Womark. “Ma qui, all’improvviso, si è ritrovato a lanciare auto contro le case abitate, cercando di evitare che entrassero nel salotto di qualcuno!”

Sudick ha dovuto far volteggiare l’Hummer per 20 metri su una strada storica larga solo 10 metri. “Avevamo un cavo di guida nella parte anteriore”, spiega, “con due armi nella zona posteriore, programmate per sparare contemporaneamente mentre il cavo davanti doveva avere la forza di tenere tutto allineato”.

La scena dell’inseguimento è stata girata con nove cineprese, con auto che volavano ovunque, come succede sempre in un vero film di Summers. “Ogni scena è stata girata due volte”, spiega Greg Michael. “Sembra che ogni singola macchina di Parigi stia volando!”

“Abbiamo comprato e distrutto oltre 112 auto”, dice il produttore esecutivo Womark. “Credo che abbiamo battuto il record di ‘The Blues Brothers’ in cui sono state danneggiate circa 104 auto”.

Le acrobazie sono state eseguite dalla squadra degli stunt e dai membri del cast. “Quando ci si trova al centro di un’esplosione, c’è l’adrenalina vera e tutto è più verosimile”, afferma Sienna Miller. “Personalmente mi piace sapere che l’esplosione non è frutto di un effetto al computer, ma che è reale e che gli attori sono lì in carne ed ossa. In questo film le esplosioni sono vere e noi eravamo lì vicino, anche se siamo sempre stati circondati da tante persone che si occupavano della nostra sicurezza. Non ci siamo mai sentiti in pericolo”.

Ugualmente importante è la presenza degli attori nelle scene chiave dei combattimenti, in particolare quelle fra la BARONESSA e SCARLETT. Sienna Miller e Rachel Nichols hanno entrambe lavorato a stretto contatto con il coordinatore stunt R.A. Rondell per sviluppare la scena ed allenarsi. “Rachel è molto alta e tiene le mani in un certo modo, quindi le sue mosse prevedono più pugni”, spiega l’esperto. “Sienna è un po’ più bassa, più piantata in terra e la sua specialità sono i calci. Era una miscelanza perfetta, si sono complementate meravigliosamente”.

“Ci siamo allenate tutti i giorni per sei settimane, per riuscire a padroneggiare una sequenza in cui ci sono 90 mosse diverse”, spiega Nichols.

Eseguire le scene di combattimento in prima persona comporta rischi e benefici. Dice Miller: “C’è stato un momento in cui lei ha calciato nella direzione sbagliata ma io ho reagito istintivamente e l’ho bloccata. Se ci ripenso non so proprio come sia riuscita a farlo”.

La battaglia più attesa è l’esplosivo duello fra SNAKE EYES e STORM SHADOW. “La rivalità fra questi due personaggi è centrale nella mitologia di G.I. JOE”, dice Bob Ducsay. “E’ come guardare lo scontro decisivo fra Obi-Wan e Darth Vader”, aggiunge Stuart Beattie. “Ha un fortissimo impatto”.

Rondell ha lavorato a stretto gomito con Ray Park e Byung Hun Lee per sviluppare l’eccitante battaglia che mette in mostra gli stili dei due artisti. “Ray vanta un forte background nelle arti marziali e utilizza lo stile WuShu, che è davvero straordinario”, spiega Rondell. “Il pubblico vuole vedere la postura della testa, delle mani che tanto caratterizzano SNAKE EYES”. Aggiunge Park: “E’ uno stile più vistoso e abbiamo cercato di mettere insieme ciò che so fare con quello che volevano che facessi. Abbiamo lavorato finché il risultato non fosse convincente”.

Lee invece mostra uno stile diverso. “Lui è un po’ più metodico ed elegante”, dice Rondell. “Ma quando li metti uno davanti all’altro, lo spettacolo è garantito. Entrambi sono maestri delle arti marziali e i loro stili si complementano perfettamente”.

Per restare fedeli alla mitologia di SNAKE EYES/STORM SHADOW, c’è anche una sequenza in flashback in cui il pubblico assiste al primo duello dei due personaggi, quando erano bambini. “Ho intervistato diversi ragazzini e abbiamo trovato due professionisti di arti marziali di nove anni che hanno un talento incredibile”, racconta Rondell. Sono state reclutate anche due controfigure per i bambini perché gli attori minorenni non possono lavorare oltre un determinato numero di ore. “Le due coppie giravano a turno le scene”.

La professionalità di questi giovani artisti marziali ha stupito persino un veterano come Rondell. “Oguno dei bambini era estremamente allenato, conosceva tutti i combattimenti e ha aiutato l’altra coppia che combatteva al loro posto. Una vera e propria squadra di ragazzini di nove anni!. La troupe è rimasta colpita dal rispetto che hanno mostrato per il lavoro e dalla rapidità con cui hanno appreso tutto quello che dovevano imparare”.

Essendo un film di guerra, il cast è stato anche addestrato all'uso delle armi da fuoco e gli attori sono rimasti sorpresi nello scoprire che dovevano utilizzare delle munizioni vere. "Era importante che si rendessero conto cosa significa tenere in mano un'arma", spiega Rondell. "Hanno imparato a caricarle, a maneggiarle, e a restituirle al capo attrezzista. E' una cosa molto seria". Sparare dei veri proiettili richiede impegno ma Sienna Miller dichiara di aver appreso tutto molto in fretta. "Non avevo mai preso in mano una pistola in vita mia quindi è stata un'esperienza totalmente nuova per me", dice. "Siamo andati in un poligono di tiro fuori Los Angeles dove ci hanno dato delle pistole Glock con vere munizioni. E stata un'esperienza incredibile".

Tuttavia pur riuscendo a maneggiare un'arma, è importante che il movimento sia verosimile e naturale. Fra gli altri compiti che ha affrontato, il Tenente Colonnello dell'esercito statunitense Paul Sinor, addetto alle pubbliche relazioni, ha mostrato ai membri del cast il modo in cui i soldati americani maneggiano pistole e fucili. "Non voglio che qualcuno che se ne intende, guardando il film, possa dire: 'E' solo un attore'", spiega. "Vorrei che dicesse: 'Quel tizio sa quel che sta facendo' Inoltre l'attore è orgoglioso quando riesce a essere verosimile".

Sinor ha aiutato sia nelle armi che nel dialogo, individuando i momenti del copione che non erano propriamente militari. "Abbiamo chiesto di apportare alcune modifiche nei dialoghi, ad esempio in uno scambio di battute fra un sergente e un ufficiale, che non era del tutto corretto", dice Sinor. "Oppure nel caso delle Jeep. Tutti pensano che l'Esercito guidi le Jeep, ma non è più così dalla metà degli anni '70. Quindi abbiamo scelto il veicolo più consono".

Il rispetto per i militari era molto evidente nella stima di cui godevano le opinioni di Sinor sul set. "Stephen mi ha dato carta bianca, dicendo che se avessi avuto qualcosa da correggere avrei potuto farlo liberamente".

L'aspetto militare era molto importante proprio perché è il fulcro della storia di G.I. JOE. Sinor afferma: "G.I. JOE è un'icona americana, e tutti noi abbiamo voluto sostenerla. G.I. JOE è un eroe, non solo per i ragazzi americani ma per tutto il mondo. Fa quello che i militari dovrebbero fare e lo fa bene. Per questo siamo fieri di far parte della produzione".

"Sin dall'inizio G.I. JOE ha sempre celebrato l'eroismo e il coraggio degli uomini e delle donne che si arruolano nelle Forze Armate", dice Brian Goldner della Hasbro. "In questo film, siamo riusciti a creare una situazione fantasiosa che è comunque radicata nella realtà".

Il "G.I. JOE" del grande schermo sicuramente piacerà sia ai vecchi fan che al nuovo pubblico. "E' stato un compito arduo", dice Stuart Beattie, "proprio perché è una storia importante per tante persone. Ci siamo dedicati totalmente per far sì che i fan lo apprezzino. Vogliamo che dicano: "Ecco il 'G.I. JOE' che abbiamo atteso per anni. Ecco il G.I. JOE che ricordo".

"G.I. JOE: La nascita dei Cobra" non è un film politico. Spiega Channing Tatum: "E' solo una fantastica avventura che tutti potranno apprezzare, anche chi ancora non conosce G.I. JOE".

Stephen Sommers conclude: "Ci siamo divertiti a fare questo film. Ogni giorno è stato divertente, ogni giorno abbiamo vissuto un'esperienza eccitante. Siamo stati una bella squadra ed è stato bello lavorare insieme. Mi piace davvero il lavoro che faccio".

IL CAST

ADEWALE AKINNUOYE-AGBAJE (HEAVY DUTY) è nato a Londra, in Inghilterra. Dopo essersi laureato in Legge presso il prestigioso Kings College di Londra, è approdato al mondo del cinema quando l'apprezzato produttore e regista Frank Marshall lo ha scritturato nel blockbuster della Paramount "Congo", inaugurando così una prolifica carriera al cinema e in televisione.

Presto il suo nome è diventato popolare nel ruolo del pericoloso prigioniero Adebisi nella serie televisiva HBO "Oz", che gli è valso un grande consenso da parte di pubblico e critica, nonché due nomination al NAACP Award.

Akinnuoye-Agbaje in seguito ha recitato in "The Mummy Returns" (*La mummia – il ritorno*), "The Bourne Identity" e "Get Rich or Die Tryin".

La sua popolarità è cresciuta enormemente grazie al ruolo del misterioso Mr. Eko nell'apprezzata serie televisiva di J.J. Abrams "Lost", che è valso a lui e al cast uno Screen Actors Guild Award 2006

come Best Ensemble.

Akinnuoye-Agbaje vive a Londra, in Inghilterra.

CHRISTOPHER ECCLESTON (McCullen/DESTRO) è nato a Salford e ha studiato presso la Central School of Speech and Drama. Il suo lavoro cinematografico comprende il ruolo di Major Henry West in "28 Days Later" (*28 giorni dopo*) di Danny Boyle, il ruolo protagonista di "Jude" di Michael Winterbottom e "Shallow Grave" (*Piccoli omicidi fra amici*) di Boyle, con Ewan McGregor. Altre sue performance degne di nota comprendono "24 Hour Party People" di Winterbottom, "Gone in 60 Seconds" (*Fuori in 60 secondi*) al fianco di Nicolas Cage; "Elizabeth" di Shekar Kapur, con Cate Blanchett; "eXistenZ" di David Cronenberg, con Jude Law; "Let Him Have It" di Peter Medak e il ruolo di Dr. Jekyll in "New Orleans, Mon Amour".

Lavori imminenti di Eccleston comprendono "Amelia" di Mira Nair, con Hilary Swank e Richard Gere per la Fox Searchlight.

Sul palco Eccleston è apparso in: "Hamlet" ed "Electricity" al West Yorkshire Playhouse, "Miss Julie" all'Haymarket Theatre West End, "Bent" e "Abingdon Square" al Royal National Theatre, "A Streetcar Named Desire" al Bristol Old Vic e "Waiting at the Water's Edge" al Bush Theatre.

In televisione di recente ha interpretato Claude nella serie della NBC "Heroes" nonché "Dr. Who" sulla BBC. È stato nominato al BAFTA come Migliore Attore e ha vinto il BPG Award per le sue performance in "Second Coming" (ITV) e "Our Friends in the North" (BBC). È stato nominato come Migliore Attore all'RTS per "Hearts and Minds" (BBC) e ha vinto il premio per "Flesh and Blood". Tra i suoi lavori televisivi ricordiamo: "Cracker", "Hillsborough", "Sunday" e "Othello".

JOSEPH GORDON-LEVITT (The Doctor/Rex) di recente è stato il protagonista al fianco di Zooey Deschanel in "(500) Days of Summer", il film a soggetto di Marc Webb che è stato fra i maggiori successi del Sundance Film Festival 2009. Ha inoltre interpretato "Killshot" di John Madden, con Diane Lane e Mickey Rourke, e ha recitato nel film romantico caratterizzato da numerose improvvisazioni, dal titolo "Uncertainty", insieme a David Siegel e a Scott McGehee; il film è stato presentato al Toronto Film Festival 2008.

I film di Gordon-Levitt comprendono: "Stop-Loss", il film di guerra diretto da Kimberly Peirce, e interpretato da Ryan Phillippe, Channing Tatum e Abbie Cornish; il dramma sulla II Guerra Mondiale di Spike Lee "Miracle at St. Anna" (*Il miracolo di Sant'Anna*); "The Lookout" (*Sguardo nel vuoto*), l'esordio alla regia di Scott Frank, interpretato anche da Jeff Daniels, Matthew Goode e Isla Fisher; "Mysterious Skin", il film di Gregg Araki che è valso a Gordon-Levitt la nomina come una delle Migliori Performance dell'Anno nel 2005 da parte del *The New York Times*; "Brick", il film di Rian Johnson che ha vinto il premio per l'originalità della visione al Sundance Film Festival 2005; "Manic", presentato al Sundance Film Festival 2001, e interpretato da Don Cheadle e Zooey Deschanel; "10 Things I Hate About You" (*Dieci cose che odio di te*) con Heath Ledger e Julia Stiles; "Halloween: H20" (*Halloween 20 anni dopo*) con Jamie Lee Curtis; "The Juror" (*Il giurato*) con Demi Moore e Alec Baldwin; il film animato "Treasure Planet" (*Il pianeta del tesoro*); la commedia familiare "Angels in the Outfield" con Danny Glover; e il suo film d'esordio, "A River Runs Through It" (*In mezzo scorre il fiume*) di Redford, in cui la sua performance gli è valso uno Young Artist Award per il Migliore Attore che abbia meno di dieci anni di età.

Prima di frequentare la Columbia University, è stato il protagonista della premiata commedia NBC "3rd Rock from the Sun", per cui ha ricevuto due Young Star Awards di *Hollywood Reporter* e tre candidature allo Screen Actors Guild Award per Outstanding Performance by an Ensemble in a Comedy Series.

Gordon-Levitt ha esordito nella regia con il cortometraggio "Sparks", interpretato da Carla Gugino ed Eric Stoltz, presentato in concorso nella sua categoria al Sundance Film Festival 2009, la prima produzione ufficiale del marchio hitRECORD.org – un website da lui creato per incentivare una comunità dedita al cinema e alla creatività in genere.

Gordon-Levitt vive fra New York e Los Angeles.

BYUNG HUN LEE (STORM SHADOW) è una superstar internazionale considerata fra i protagonisti del "Boom coreano" al cinema e in televisione. Noto come uno dei "Quattro re" in Asia, Lee

è l'unico attore ad aver registrato il tutto esaurito al Tokyo Dome, con ben 45000 fan urlanti! Il suo tour in Giappone, nel 2007, a cui hanno preso parte 70000 fan, lo ha consacrato come una delle maggiori star asiatiche di tutti i tempi.

Lee è nato a Seoul, in SudCorea e inizialmente il suo desiderio era diventare un regista di film; in seguito ha iniziato anche a recitare e nel 1991 ha interpretato un dramma televisivo in Corea "Asphalt, My Hometown". Da allora ha interpretato molti drammi sul piccolo schermo, fra cui "Tomorrow Love", "Police", "Son of Wind", "White Knight 3.98", "Happy Together", "Beautiful Days" e "All In".

Nonostante la maggior parte del suo successo iniziale sia dovuto ai film drammatici televisivi, la vera passione di Lee era fare film per il grande schermo. I suoi film più recenti sono stati: "The Good, the Bad, and the Weird" di Kim Jee Woon e "I Come with the Rain" di Tran Anh Hung; "A Bittersweet Life" di Kim Jee Woon, "Three Extremes" di Park Chan Wook, "Everybody Has a Little Secret", "Addiction", "Bungee Jumping of Their Own" e "Joint Security Area" di Park Chan Wook. Attualmente è impegnato nella produzione di "Iris", il film televisivo coreano che ad oggi vanta il maggior budget mai utilizzato per un prodotto del genere.

Lee attualmente è un ambasciatore dell'UNICEF e del Turismo per la Francia. E' stato inoltre nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere dal governo francese, nel 2006.

SIENNA MILLER (La BARONESS/Ana) è nata a New York ed è la figlia più giovane di Ed e Jo Miller. Ha trascorso la maggior parte dell'infanzia a Londra e nel Wiltshire. Ha studiato presso la Heathfield School nel Berkshire, dove ha sviluppato un forte interesse nei confronti del teatro, che ha scelto come hobby e come specializzazione.

Dopo un anno speso a viaggiare per il mondo, l'attrice ha studiato arte drammatica presso il Lee Strasberg Institute a New York. Nel 2000 è stata la protagonista della produzione off-Broadway "Independence" alla Neighborhood Playhouse. L'esordio di Miller risale al 2001 in cui ebbe un ruolo nella serie della BBC "Bedtime". In seguito è stata la protagonista, al fianco di Mark Valley, di "Keen Eddie", la sitcom di J.H. Wyman su un poliziotto newyorkese che viene mandato a Londra per servizio e che divide il proprio appartamento con la bella Fiona (Miller).

La Miller ha esordito al cinema con "Layer Cake" (*The Pusher*), un successo diretto da Matthew Vaughn e basato sulla storia di uno spacciatore di cocaina conosciuto come XXXX (Daniel Craig), che, dopo essersi guadagnato il rispetto della mafia inglese, vorrebbe ritirarsi dagli affari. Nel film Miller interpreta la seducente Tammy. Il suo ruolo successivo è stato quello della bella e instabile Nikki, nel remake di Charles Shyer del classico degli anni '60 "Alfie" in cui recitava al fianco di Jude Law, Susan Sarandon, Marisa Tomei, Jane Krakowski e Nia Long. In seguito si è recata a Venezia per recitare insieme a Heath Ledger nella produzione di Lasse Halstrom di "Casanova" nel ruolo di Francesca, l'unica donna che Casanova non riesce a sedurre.

Nella West End, Miller ha interpretato il ruolo di Celia nella produzione Young Vic del play di William Shakespeare "As You Like It", in scena al Wyndhams Theatre, al fianco di Helen McCrory, Dominic West e Reece Shearsmith. Lo spettacolo è stato replicato per 4 mesi e ha ricevuto ottime critiche.

In seguito ha girato "Factory Girl", per la regia di George Hickenlooper, un film biografico sulla breve e tragica vita di Edie Sedgwick, al fianco di Guy Pearce e Hayden Christensen. Il suo ruolo successivo è stato quello di Katya in "Interview". E' stata contattata direttamente da Steve Buscemi, che ha sia diretto che interpretato questo remake del controverso film del filmmaker olandese Theo Van Gogh. In seguito ha recitato nel film fantasy di Matthew Vaughn "Stardust".

Recentemente è stata la protagonista di "The Mysteries of Pittsburgh" (*I misteri di Pittsburgh*), basato sul romanzo di Michael Chabon, al fianco di Peter Sarsgaard e Mena Suvari; e di "The Edge of Love" diretto da John Maybury, con Keira Knightley, Matthew Rhys e Cillian Murphy, che racconta la vita di Dylan Thomas.

Grazie ai suoi importanti ruoli al cinema e in televisione, **RACHEL NICHOLS** (SCARLETT) ha catturato l'attenzione del pubblico. Recentemente è apparsa in "Star Trek" diretto da J.J. Abrams.

Fra le altre apparizioni recenti ricordiamo: "The Sisterhood of the Traveling Pants 2", il thriller "P2" con Wes Bentley e diretto da Franck Khalfoun, "Resurrecting the Champ" con Samuel L. Jackson e Josh

Hartnett, "Charlie Wilson's War" (*La guerra di Charlie Wilson*) con Tom Hanks e diretto da Mike Nichols, e un remake del classico horror "The Amityville Horror", prodotto da Michael Bay, in cui ha recitato al fianco di Ryan Reynolds e Melissa George.

Nel 2005-2006 Nichols è stato il protagonista dell'ultima stagione della serie drammatica di ABC "Alias" al fianco di Jennifer Garner. E' stata la protagonista del dramma FOX "The Inside" prodotto da Imagine Television.

Nata nel New England, Nichols inizialmente ha attirato l'attenzione di un talent scout, negli anni in cui frequentava la Columbia University a New York City, dove si è laureata in matematica ed economia. Dopo aver lavorato nella pubblicità per Guess, L'Oreal, Abercrombie & Fitch e Nicole Miller, è approdata nel mondo della recitazione, quando il suo agente la mandò alla sua prima audizione per "Sex and the City", dove le fu immediatamente offerto il ruolo. In seguito è apparsa in "Autumn in New York" con Richard Gere. Nel 2003 ha interpretato il prequel "Dumb and Dumberer: When Harry Met Lloyd" (*Scemo più scemo: iniziò così*) ed è stata star ospite nella serie ABC "In the Line of Fire".

Nichols abita attualmente a Los Angeles.

RAY PARK (SNAKE EYES) è noto per il suo ritratto di Sith Lord Darth Maul nel blockbuster del 1999 "Star Wars: Episode I - The Phantom Menace" (*Star Trek I: la minaccia fantasma*) che ha segnato il suo debutto nella recitazione. Ha inoltre lavorato a lungo con il coordinatore stunt Nick Gillard per creare la coreografia di molte sequenze del film.

Park segue le arti marziali cinesi da quando aveva 11 anni, essendo vissuto in Asia per la maggior parte dell'adolescenza. Dopo aver vinto numerosi campionati nel campo, Park è anche molto esperto nell'uso delle armi orientali, in kickboxing, ginnastica e acrobatica. Dal 1991, è membro del British Martial Arts Team e partecipa regolarmente alle competizioni sportive nel mondo. L'esperienza di Park nel campo delle arti marziali, insieme alla sua passione per gli idoli del grande schermo quali Bruce Lee e Jackie Chan, lo ha spinto a diventare attore.

Dopo aver lavorato in "Star Wars" Park, ha interpretato il Cavaliere Senza testa nel film di Tim Burton "Sleepy Hollow"; Toad, uno dei membri della malvagia confraternita dei mutanti capeggiata da Magneto in "X-Men"; il sicario A.J. Ross in "Ballistic: Ecks vs. Sever"; e ha recitato nei film indipendenti "What We Do Is Secret" e "Fanboys".

Inoltre Park interpreta Chuck Norris nella serie in corso di produzione "The Legend of Bruce Lee". E' stato una controfigura in "Mortal Kombat: Annihilation" ed è apparso in numerosi spot pubblicitari e video game.

JONATHAN PRYCE (Il Presidente) ha studiato alla RADA e in seguito si è unito alla Liverpool Everyman Theatre Company. Subito dopo ha recitato alla Nottingham Playhouse con il regista Richard Eyre, prima di accettare l'incarico come direttore artistico all'Everyman.

Nel 1975 Pryce è apparso in "Comedians" di Trevor Griffiths per la regia di Eyre, all'Old Vic di Londra. Quindi ha recitato nella produzione newyorkese diretta da Mike Nichols e ha vinto il suo primo Tony Award. Nel periodo trascorso con la Royal Shakespeare Company, Pryce ha recitato in "The Taming of the Shrew", "Antony and Cleopatra" e "Measure for Measure". Nel 1980, ha vinto un Olivier Award per la sua performance in "Hamlet", diretto da Eyre al Royal Court. I suoi numerosi credits teatrali comprendono "Tally's Folly", "The Seagull", "Macbeth" (RSC), "Uncle Vanya", "Oliver!" e "My Fair Lady" nonché le produzioni a Broadway di "Accidental Death of an Anarchist" e "Dirty Rotten Scoundrels".

Nel 1989 ha dato vita al ruolo di The Engineer in "Miss Saigon" ed è stato premiato con il Tony, Drama Desk, Olivier e Outer Circle Critics Awards come Migliore Attore in a Musical. Pryce ha ottenuto una nomination come Migliore Attore agli Olivier Awards per la sua performance in "The Goat, or Who Is Sylvia?" Di recente ha interpretato Shelley Levine in "Glengarry Glen Ross" nella West End londinese.

I numerosi credits cinematografici di Pryce comprendono: "Voyage of the Damned" (*Il viaggio dei dannati*), "Something Wicked This Way Comes" (*Qualcosa di sinistro sta per accadere*), "Jumpin' Jack Flash", il premiato film di Terry Gilliam "Brazil", "The Age of Innocence" (*L'età dell'innocenza*), "Glengarry Glen Ross" (*Americani*), "Carrington" (Miglior Attore al festival di Cannes, 1995), "Evita" e "Tomorrow Never Dies" (*Agente 007: il domani non muore mai*). Di recente il pubblico lo ha ammirato in

“Leatherheads” (*In amore niente regole*), nella trilogia di “The Pirates of the Caribbean” (*I pirati dei Caraibi*) e “Bedtime Stories”.

Il lavoro televisivo di Pryce comprende il telefilm della BBC “The Man from the Pru”, il telefilm in quattro parti “Selling Hitler”, “Great Moments in Aviation” per BBC Films, “Baker Street Irregulars” nel ruolo di Sherlock Holmes, “Thicker Than Water” per BBC TV e “Clone” per BBC3. Quindi è stato il protagonista di “Barbarians at the Gate” di HBO e il co-interprete di Uma Thurman nel recente “My Zinc Bed”, sempre per HBO.

SAÏD TAGHMAOUI (BREAKER) è stato notato per la prima volta per il suo ruolo del punk arabo in “La Haine” (*L’odio*) presentato al Festival di Cannes nel 1995.

Nato in Francia da genitori marocchini, Taghmaoui è un ex boxer che ha raggiunto dei grandi risultati nella sua carriera; tuttavia ha scelto di recitare grazie alla sua amicizia con lo scrittore/regista/attore Mathieu Kassovitz. Insieme hanno scritto “La Haine” (*L’odio*). Il film, del 1995, ha vinto il premio di Miglior Attore al Festival di Cannes e tre Cesars come Miglior Film, Miglior Produttore e Miglior Montaggio. Inoltre Taghmaoui ha ricevuto una nomination al Cesar come Miglior Esordiente ed è stato onorato con il Golden Pyramid al Festival Internazionale del Cairo; il premio gli è stato consegnato da Omar Sharif, come omaggio al più giovane e valido attore arabo a livello internazionale. Il film ha vinto molti premi nei vari festival del mondo.

Taghmaoui ha inoltre interpretato il film di Anton Corbijn “Linear” che accompagna l’album degli U2 “No Line on the Horizon”.

Dopo molti film francesi al suo attivo, il suo primo ruolo in un film di lingua inglese nel ruolo dell’amante di Kate Winslet in “Hideous Kinky” (*Un treno per Marrakesh*) grazie al quale in seguito ha ottenuto il ruolo del brutale ufficiale iracheno nel film di David O. Russell, “Three Kings”. Taghmaoui ha quindi interpretato “The Good Thief” (*Triplo gioco*) di Neil Jordan, “Spartan” di David Mamet e “Hidalgo”, al fianco di Viggo Mortensen. Ha ritrovato David O. Russell in “I ♥ Huckabees”; ha interpretato il film della Columbia Pictures “Vantage Point”, “The Kite Runner” (*Il cacciatore di aquiloni*) di Marc Forster e “Traitor” insieme a Don Cheadle e Guy Pearce.

CHANNING TATUM (DUKE) è un giovane attore di grande talento, che di recente ha interpretato il film drammatico di Paramount Pictures “Stop-Loss” dell’apprezzata regista Kimberly Peirce (“Boys Don’t Cry”) e del produttore Scott Rudin. Quest’anno ha recitato al fianco di Terrence Howard nel film “Fighting” diretto da Dito Montiel, e “Public Enemies” (*Nemico pubblico*) di Michael Mann, interpretato da Johnny Depp e Christian Bale.

Nel 2006 Tatum ha ricevuto una nomination all’Independent Spirit e al Gotham Award per il suo importante ruolo nel film indipendente “A Guide to Recognizing Your Saints” (*Guida per riconoscere i tuoi santi*), che ha vinto il premio speciale per la giuria come Best Ensemble Performance, nonché il premio alla regia di Dito Montiel al Sundance Film Festival 2006. Il film è stato scritto e diretto da Montiel ed era basato sull’omonimo libro di memorie di Montiel del 2003. Questa storia di ‘formazione’ ha luogo negli anni ’80 in Astoria e segue la violenta vita di Montiel dalla sua giovinezza (interpretata da Shia LaBeouf) alla sua vita di adulto (interpretata da Robert Downey Jr.). Suo padre è Chazz Palminteri, e Tatum recita il ruolo di Antonio, il migliore amico di Montiel.

Nel 2006 Tatum ha interpretato al fianco di Amanda Bynes il film della DreamWorks “She’s the Man”, diretto da Andy Fickman e prodotto da Lauren Shuler Donner. Quello stesso anno è stato il protagonista del grande successo di botteghino “Step Up”, diretto da Anne Fletcher e prodotto da Adam Shankman. Il film ruota intorno a Tyler Gage (Tatum), un giovane delinquente costretto dal giudice a svolgere servizi sociali presso la High School For The Performing Arts, il famoso liceo delle attività creative.

Tatum è nato in Alabama ed è cresciuto in Florida. All’età di 23 anni è stato il protagonista di una pubblicità della Pepsi per la regia di Tarsem Singh e di due pubblicità molto note di Mountain Dew dirette da Kinka Usher. Il suo naturale carisma e la sua atleticità lo hanno imposto all’attenzione sia degli amanti degli sport estremi che dei dirigenti di Hollywood. È stato scritturato da un’agenzia di talenti e ha iniziato a seguire corsi di recitazione con Harold Guskin e il Dena Levy Acting Studio.

Nel 2004 è stato ospite di una puntata di "CSI: Miami". Nel 2005 è apparso in "Havoc" al fianco di Anne Hathaway e Joseph Gordon-Levitt, in "Coach Carter" con Samuel L. Jackson, e ha recitato nel ruolo della superstar del motocross nel film Fox "Supercross".

Tatum recentemente ha ultimato la produzione dell'adattamento del bestseller di Nicolas Sparks ("The Notebook"), dal titolo "Dear John", al fianco di Amanda Seyfried ("Mamma Mia!"). L'attore veste i panni di un soldato in licenza che si innamora di una giovane donna interpretata da Seyfried. Lasse Hallstrom ("Le regole della casa del sidro", "Chocolat") è il regista del film, scritto da Jamie Linden. Il film verrà distribuito a febbraio 2010.

Tatum vive a Los Angeles.

MARLON WAYANS (RIPCORN) di recente ha scritto, prodotto e interpretato la commedia dei Wayans Brothers dal titolo "Dance Flick", per la Paramount Pictures.

Dopo l'avvicente performance drammatica di Wayans nel ruolo del tossicodipendente Tyrone C. Love in "Requiem for a Dream" di Darren Aronofsky, Wayans ha cercato a lungo un altro ruolo di forte impatto, trovandolo nel recente film indipendente "Behind the Smile", diretto da Damon Wayans, in cui Wayans interpreta un giovane comico che cerca di 'sfondare' nei club di Los Angeles.

Tra i film di Wayans ricordiamo: "The Ladykillers", con Tom Hanks, diretto dai fratelli Cohen; "Little Man" (*Quel nano infame*) di Keenen Ivory Wayans, "Senseless", "The Sixth Man", "White Chicks" diretto da Keenen Ivory Wayans, e "Norbit" di Brian Robbins.

Recentemente Wayans, insieme ai suoi fratelli, ha pubblicato due nuovi libri: *101 Ways to Know You're a Golddigger* e *101 Ways You Know It's Time to Get Out Of Your Mama's House*. Presto uscirà anche *101 Ways to Know You're Having a Ghetto Christmas*.

Proseguendo il successo della Wayans Brothers Entertainment, la società che Wayans ha fondato con i suoi fratelli Keenen e Shawn Wayans e il produttore Rick Alvarez, Wayans continua a sviluppare progetti per il cinema e la televisione. In cantiere ci sono: "Super Bad Jones Dynamite" con la Rogue Pictures, un film da lui scritto, prodotto e interpretato e basato sull'omonima serie a fumetti; "Pretty Ugly" con DreamWorks, che Wayans interpreterà e produrrà, e "The Year of Living Biblically", anche questo interpretato da Wayans, e da lui prodotto per Paramount.

Wayans ha frequentato la prestigiosa High School of Performing Arts di New York prima di studiare alla Scuola di Cinema della Howard University. In seguito si è unito al cast della serie vincitrice di un Emmy Award "In Living Color", in onda dal 1990 al 1994, poi ha creato e interpretato la sitcom "The Wayans Bros.", in onda su WB Network dal 1995 al 1999.

Wayans vive a Los Angeles.

In ogni suo ruolo **DENNIS QUAID** (GENERAL HAWK) mostra le sue qualità di uno degli attori più carismatici del nostro tempo. Quaid è stato premiato dal New York Film Critics Circle e con l'Independent Spirit Awards come "Migliore Attore Non Protagonista dell'Anno" e ha ottenuto nomination al Golden Globe Award e allo Screen Actors Guild Award per la sua toccante interpretazione di un omosessuale nascosto nel film ambientato negli anni '50 "Far from Heaven" (*Lontano dal Paradiso*, 2002). Quaid è stato onorato alla ShoWest Convention del 2009 come "Male Star of the Year".

Nell'ottobre del 2008 Quaid ha recitato nel film della Universal Pictures "The Express", la vera storia di Ernie Davis, il primo giocatore di football afro-americano che abbia vinto l'Heisman Trophy. Davis fu reclutato dalla National Football League, tuttavia non giocò mai a livello professionista poiché gli diagnosticarono la leucemia; venne a mancare subito dopo la famosa partita con i Browns. Quaid interpreta l'allenatore di Davis alla Syracuse University, il leggendario Ben Schwartzwalder, che ha allenato anche la star Jim Brown prima che questi inaugurasse la sua carriera con i Cleveland Browns. "The Express" è stato diretto da Gary Fleder.

Di recente Quaid ha doppiato il film in 3D "Battle for Terra", la storia di Senn e Mala, due adolescenti alieni ribelli che vivono nel bellissimo pianeta Terra, un luogo che promuove la pace e la tolleranza e rifiuta la guerra e le armi di distruzione di massa. Ma quando Terra viene invasa dagli esseri umani in fuga da una guerra civile e da una catastrofe ambientale, il pianeta viene gettato nel caos. Durante la somossa, Mala diventa amica di un pilota umano ferito e i due scoprono che le due razze non sono poi così diverse. Insieme dovranno affrontare la terribile realtà di un mondo dalle risorse limitate, in

cui solo una delle due razze potrà sopravvivere. Il film è uscito nei cinema il 1° maggio, distribuito da Lionsgate e Roadside Attractions.

Quaid recentemente ha ultimato la produzione a Berlino dell'horror "Pandorum", che parla di un equipaggio a bordo di una nave spaziale che si risveglia senza ricordare nulla della propria identità né della propria missione. Il co-interprete è Ben Foster. La Overture Films distribuirà "Pandorum" negli USA a settembre del 2009.

Quaid è anche l'interprete dell'imminente thriller "Legion" diretto da Scott Charles per Sony Screen Gems. Quaid recita al fianco di Paul Bettany in questa storia che racconta di un gruppo di estranei che si ritrova bloccato in un diner dopo una specie di apocalisse che ha investito il mondo. "Legion" verrà distribuito nel gennaio 2010.

Nel 2008 Quaid è stato il protagonista del film Miramax "Smart People", per la regia di Noam Murro, presentato al Sundance Film Festival 2008; in precedenza ha interpretato l'action thriller della Sony "Vantage Point" (*Prospettive di un delitto*), diretto da Pete Travis.

Quaid è apparso nella commedia satirica "American Dreamz", in cui interpretava il Presidente degli Stati Uniti al fianco di un cast che comprendeva Willem Dafoe, Hugh Grant, Marcia Gay Harden e Mandy Moore. Il film è stato scritto e diretto da Paul Weitz per la Universal Pictures.

Nel 2005 Quaid ha ricevuto una Stella sulla Hollywood Walk of Fame. Inoltre ha interpretato la commedia familiare "Yours, Mine and Ours" con Rene Russo. Si tratta del remake di un film del 1968, interpretato originariamente da Henry Fonda e Lucille Ball e diretto da Raja Gosnell per MGM e Paramount. "Yours, Mine and Ours" (*I tuoi, i miei e i nostri*) è la storia di un vedovo (Quaid) con 10 bambini che sposa una vedova (Russo) che ne ha 8. Quaid è stato elogiato per il suo ruolo nel film di Universal Studios "In Good Company", con Scarlett Johansson e Tophér Grace. Il film è stato scritto e diretto da Paul Weitz.

Nel 2004 Quaid è stato il protagonista del film d'azione della 20th Century Fox "The Day After Tomorrow" (*L'alba del giorno dopo*), diretto da Roland Emmerich, e in precedenza aveva vestito i panni del Generale Sam Houston in "The Alamo" della Disney, ancora una volta al fianco del regista John Lee Hancock. Quaid quell'anno ha recitato anche nel remake della Fox "Flight of the Phoenix" (*Il volo della fenice*) diretto da John Moore e prodotto da John Davis e Bill Aldrich.

Nel 2002 Quaid ha vestito i panni dell'allenatore di baseball di un liceo nel grande successo della Disney "The Rookie" (*Un sogno, una vittoria*), basato sulla vera storia del campione Jim Morris. "The Rookie" era diretto da John Lee Hancock, prodotto da Mark Johnson, Gordon Gray e Mark Ciardi. Il film è stato premiato con un ESPY dalla ESPN come "Migliore Film sullo Sport dell'Anno".

Nel 2001 Quaid ha interpretato il film HBO "Dinner with Friends" del regista Norman Jewison. Basato sul play vincitore di un Pulitzer di Donald Margulies, la storia esplora i problemi di un matrimonio moderno. "Dinner with Friends" ha ricevuto una candidatura all'Emmy nel 2002 come Best TV Movie.

Quaid è inoltre apparso nel successo della New Line Cinema "Frequency" (2000), in cui recitava il ruolo di un eroico vigile del fuoco che dopo la morte riesce a comunicare con suo figlio grazie a uno scarto temporale. Il film, scritto da Toby Emmerich e diretto da Gregory Hoblit, è inoltre interpretato da Jim Caviezel e Andre Braugher. Il 2000 vede la presenza di Quaid anche nel film di suspense diretto da Steven Soderbergh, "Traffic", per USA Films, al fianco di Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones. Nel film Quaid interpreta un avvocato coinvolto in una rete di scandali e tradimenti che hanno conseguenze fatali.

Quaid ha esordito come regista nel 1998 per la TNT con il film televisivo "Everything That Rises", la storia di un uomo dello Wyoming che lotta per il possesso di una terra appartenuta alla sua famiglia da molte generazioni e che improvvisamente si trova a dover gestire le conseguenze di un grave incidente d'auto in cui suo figlio è rimasto coinvolto. Quello stesso anno Quaid è stato il protagonista del grande successo di Nancy Meyers "The Parent Trap" (*Genitori in trappola*) della Disney, un remake del classico del 1961.

Nell'autunno del 1998, Quaid è apparso nell'apprezzato film "Savior", diretto da Peter Antonijevic. Quaid interpreta un realistico e toccante mercenario franco-americano che si riscatta quando salva una ragazza rimasta orfana durante la guerra in Bosnia. I critici considerano questa performance la migliore della sua carriera. Quaid ha inoltre ricevuto elogi da parte della critica per il suo ruolo di Doc Holliday nel Western "Wyatt Earp", del 1994, e per il film epico ambientato nello spazio e nominato all'Oscar® "The

Right Stuff" (*Uomini veri*), del 1983.

Il ricco e variegato curriculum di Quaid comprende il film della Warner Bros. film "Any Given Sunday" (*Ogni maledetta domenica*) di Oliver Stone; "Switchback" (*Linea di sangue*) di Jeb Stuart; "Gang Related" (*Istinti criminali*) al fianco di James Belushi; "Something to Talk About" (*Qualcosa di cui parlare*) di Lasse Hallstrom con Julia Roberts e Robert Duvall; il film fantasy di azione e avventura "Dragonheart"; "Flesh and Bone" (*Omicidi di provincia*) di Steve Kloves e la saga sulla seconda guerra mondiale di Alan Parker "Come See the Paradise" (*Benvenuti in Paradiso*); "Everybody's All-American" (*Un amore una vita*) di Taylor Hackford, al fianco di Jessica Lange; "Suspect" di Peter Yates con Cher; il remake di Annabel Jankel del noir del 1949 "D.O.A."; il film di Jim Bridges "The Big Easy" con Ellen Barkin; e "Innerspace" di Joe Dante. Ha dato prova del suo talento musicale nei film "The Night the Lights Went Out in Georgia", "Tough Enough" e "Great Balls of Fire" (*Great Balls of Fire – Vampate di fuoco*).

Quaid ha iniziato a recitare al liceo e ha studiato arte drammatica presso la University of Houston. Poco dopo il suo arrivo a Hollywood ha ottenuto il ruolo di un duro ragazzo di periferia in "Breaking Away" (*All American Boys*). Altri suoi film comprendono: "The Long Riders" (*I cavalieri dalle lunghe ombre*) con suo fratello Randy, "9/30/55", "Crazy Mama", "Dreamscape", "All Night Long", "Our Winning Season", "Cavemen" (*Il cavernicolo*), "I Never Promised You a Rose Garden" ed "Enemy Mine" (*Il mio nemico*).

Nel 1983 è stato il protagonista accanto a Mickey Rooney del premiato film televisivo "Bill" e del suo sequel, "Bill: On His Own". Un anno dopo ha recitato con Randy Quaid nella produzione off-Broadway di Sam Shepard "True West", e in seguito ha ripreso questo ruolo a Los Angeles. Quaid vive fra le sue tre case di Los Angeles, del Montana e del Texas.

I FILMMAKERS

STEPHEN SOMMERS (Regia/Produttore Esecutivo/Storia) ha scritto e diretto "The Mummy" (*La mummia*) e "The Mummy Returns" (*La mummia – il ritorno*), e ha prodotto "The Mummy: Tomb of the Dragon Emperor". Inoltre Sommers ha scritto, prodotto e diretto "Van Helsing", con Hugh Jackman e Kate Beckinsale; ha scritto e diretto "The Adventures of Huck Finn", con Elijah Wood e Jason Robards; "The Jungle Book" (*Mowgli – il libro della giungla*) con Jason Scott Lee, Cary Elwes, Sam Neill e John Cleese; e "Deep Rising" (*Deep Rising – presenze dal profondo*) con Treat Williams e Famke Janssen. Sommers ha scritto e prodotto a livello esecutivo il film Disney "Tom and Huck", con Jonathan Taylor Thomas e Brad Renfro. Per la televisione ha scritto e prodotto a livello esecutivo "Oliver Twist", nuovamente al fianco di Elijah Wood e di Richard Dreyfuss.

Nato nel Minnesota, Sommers ha frequentato la St. John's University e l'Università di Siviglia, in Spagna. In seguito Sommers ha trascorso i successivi quattro anni a lavorare con i teatri di strada e come manager delle rock band.

A Los Angeles ha frequentato la USC School of Cinema-Television per tre anni, dove ha scritto e diretto un premiato cortometraggio dal titolo "Perfect Alibi". Ha scritto, diretto e finanziato indipendentemente il suo primo film a soggetto "Catch Me If You Can" (*Scommesse al college*, 1989), girato nella sua città natale di St. Cloud, in Minnesota.

STUART BEATTIE (Sceneggiatura/Storia) è stato nominato al BAFTA, all'Edgar Award, al Saturn Award e al Golden Satellite Award per la sua sceneggiatura di "Collateral", il film di grande successo diretto da Michael Mann e interpretato da Tom Cruise e Jamie Foxx. Ha inoltre collaborato alla scrittura del grande successo mondiale "Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl" (*Pirati dei Caraibi: la maledizione della prima luna*). Altri suoi film a soggetto comprendono il recente horror "30 Days of Night" (*30 giorni di buio*), "Derailed" (*Derailed – attrazione letale*) e "Australia" diretto da Baz Luhrmann.

Nato e cresciuto in Australia, Beattie è approdato negli Stati Uniti per fare lo scrittore. Nel 1994 ha vinto il Diane Thomas Screenwriting Award da parte dell'Extension Program della UCLA. Tre anni dopo ha esordito nella sceneggiatura cinematografica con il film australiano "Joey". Il film ha vinto il premio australiano People's Choice Award. Ha inoltre scritto il film indipendente "Kick", con Paul Mercurio, Radha Mitchell e Martin Henderson.

PAUL LOVETT & DAVID ELLIOT (Sceneggiatura) Paul Lovett è nato e cresciuto nel Surrey, in Inghilterra, e quindi si è trasferito a Versailles, in Francia, e in seguito, all'età di 13 anni, a Plano, in Texas. Lovett ha incontrato David Elliot quando studiava sociologia alla University of Texas, a Austin. Lì ha inoltre frequentato un corso tenuto dal grande romanziere Kurt Vonnegut, che era solito dire: "Se volete davvero fare un dispetto ai vostri genitori... allora diventate scrittori". E così ha fatto... Pieno di determinazione, Lovett ha ultimato il suo primo romanzo, *Bread and Circuses*, all'età di 23 anni, prima di rivolgere le sue energie al redditizio settore delle storie brevi. Questo periodo di grande creatività, però, è stato interrotto dall'incontro con un suo compagno di college, David Elliot (che viveva allora a Los Angeles), che aveva recentemente scritto e diretto un film indipendente di successo dal titolo "Nothing Sacred".

David Elliot è nato a Los Angeles ma è cresciuto a Brooklyn, New York, e a Dallas, in Texas. Dopo la laurea in legge e un PhD in psicologia presso la Stanford University, Elliot ha improvvisamente deciso di ignorare questi pezzi di carta senza valore e si è recato a Hollywood nella sua Volvo da 600 dollari, per dormire sul divano nella casa di un suo amico a Stoner Avenue; fu allora che sua madre pronunciò la frase ormai celebre: "Non preoccuparti per quel ragazzo; ha un buon futuro dietro di lui".

I primi lavori di Elliot & Lovett sono stati tre piloti per una commedia di Touchtone Television ed ABC, sotto la guida dell'allora presidente di Touchstone, Stephen McPherson (ora di ABC).

Alla fine però Lovett & Elliot hanno 'sfondato' nei film a soggetto, guadagnandosi un ambito incarico presso la Imagine Entertainment per scrivere l'adattamento di "Hogan's Heroes", interpretato da Russell Crowe. Da allora il duo ha scritto copioni per film di qualsiasi genere e interpretati da una varietà di grandi talenti fra cui Robert De Niro, Ice Cube, Channing Tatum, Will Smith e Mark Wahlberg, che ha recitato nel dramma d'azione "Four Brothers", il loro primo progetto in collaborazione con il produttore Lorenzo di Bonaventura e Paramount Pictures. Sulla scia di questo successo, il duo è stato invitato a scrivere il copione di "GI JOE".

Attuali progetti di Elliot e Lovett comprendono "Saga" del regista Timur Bekmambetov per la Universal Pictures e "The Zone" con Joe Carnahan per la 20th Century Fox.

MICHAEL B. GORDON (Storia) ha trascorso tre anni collaborando con il produttore Mark Canton alla Warner Bros. Pictures. Gordon quindi ha scritto "300" e ha firmato un contratto con la WB, che prevede la realizzazione di diversi film. Dopo aver ultimato la revisione del film horror di Sam Raimi "The Messengers", di recente ha scritto il film d'azione e d'avventura "The Third Testament" per Warner Bros. e attualmente sta scrivendo la storia di fantascienza "Battle Tech" per la società di Michael Eisner, Tornante Company.

Nato a Los Angeles, Gordon ha iniziato la sua carriera nell'industria dello spettacolo come stagista presso la ICM e si è laureato con lode in Inglese presso la University of Pennsylvania.

LORENZO di BONAVENTURA (Produttore) ha dato vita alla di Bonaventura Pictures nel 2003. Da allora la società ha ottenuto un enorme successo con i due blockbuster TRANSFORMERS e "TRANSFORMERS: Revenge of the Fallen" (*Transformers 2: la vendetta del caduto*) entrambi interpretati da Shia LaBeouf; "Four Brothers" con Mark Wahlberg e "Constantine" con Keanu Reeves.

Situata presso la Paramount, la di Bonaventura Pictures ha inoltre prodotto "Shooter", con Mark Wahlberg e Danny Glover, l'inquietante "1408" e l'apprezzato "Stardust".

Nel febbraio del 1989, di Bonaventura si è unito alla Warner Bros., con cui è stato coinvolto in oltre 130 produzioni. Fra i maggiori successi commerciali e di critica: "Falling Down" (Un giorno di ordinaria follia, 1996), "Three Kings" (1999), "The Matrix" (1999), "Analyze This" (*Terapia e pallottole*, 2000), "The Perfect Storm" (*La tempesta perfetta*, 2000), "Ocean's Eleven" (2001), "Training Day" (2001) e "Harry Potter and the Sorcerer's Stone" (*Harry Potter e la pietra filosofale*, 2001).

Di Bonaventura ha frequentato l' Harvard College e si è laureato in Business Administration presso la Wharton School of Business della University of Pennsylvania. Ha iniziato a lavorare in una società di river-rafting e in seguito si è unito alla Columbia Pictures, nel settore della distribuzione, del marketing, e nella presidenza. Dal 2003 Di Bonaventura è membro del consiglio direttivo dell'American Cinematheque e del Producers Guild of America.

BRIAN GOLDNER (Produttore) è il presidente e il capo esecutivo della Hasbro, Inc., una società da 4 miliardi di dollari leader nel campo dei prodotti e servizi per famiglie e bambini. Goldner, un cosiddetto 'veterano' dell'industria dei giocattoli, è il responsabile della continua crescita globale della Hasbro.

Dopo essersi unito alla società, nel 2000, Goldner ha occupato una serie di posizioni dominanti, e di recente è diventato COO (chief operating officer), contribuendo al crescente successo della Hasbro. Rivitalizzando alcune delle sue creazioni più classiche quale TRANSFORMERS, G.I. JOE, LITTLEST PET SHOP, NERF, MONOPOLY, PLAYSKOOL e MY LITTLE PONY, Hasbro si è evoluta da una tradizionale società di giochi e giocattoli ad un leader nel campo dell'intrattenimento, e le sue proprietà vivono in numerose forme diverse: cinema, televisione, intrattenimento digitale, editoria, beni di largo consumo e altro.

Goldner ha introdotto la Hasbro al cinema, organizzando i maggiori accordi con Paramount Pictures, DreamWorks Pictures e Universal Studios per creare film basati sui più noti e amati marchi della società. In precedenza è stato produttore esecutivo del blockbuster, TRANSFORMERS, che ha incassato oltre 700 milioni di dollari nei botteghini di tutto il mondo, e del suo sequel "TRANSFORMERS: Revenge of the Fallen" (*TRANSFORMERS: la vendetta del caduto*).

Goldner ha guidato la nascita di una joint venture con Discovery Communications per creare un network televisivo e un sito web che sarà lanciato nel 2010 e che sarà dedicato all'intrattenimento di bambini e famiglie, con contenuti educativi, incentrato sui più noti marchi del mondo.

Goldner è stato inoltre fondamentale per dettare la strategia digitale della società, supportata da una lunga collaborazione con Electronic Arts, Inc., che promette di trasformare il panorama dell'intrattenimento familiare interattivo. L'alleanza strategica garantisce alla EA gli esclusivi diritti mondiali per creare giochi digitali attraverso le maggiori piattaforme che comprendono la telefonia mobile, internet, PC e console, sulla base di un'ampia varietà di proprietà Hasbro, fra cui MONOPOLY, SCARABEO, YAHTZEE, NERF, TONKA e LITTLEST PET SHOP.

Oltre ad essere un membro del Consiglio Direttivo della Hasbro, Goldner fa anche parte di Toy Industry Association (TIA), The Miriam Hospital a Providence, R.I., e Hole in the Wall Camps.

Prima di unirsi alla Hasbro, Goldner ha avuto diversi incarichi prestigiosi fra cui vice presidente esecutivo e chief operating officer di Bandai America, direttore mondiale responsabile dell'ufficio di L.A. della J. Walter Thompson, e vice presidente dell'ufficio di Chicago della Leo Burnett Advertising.

Si è laureato al Dartmouth College e ha seguito l'Executive Education Program alla Amos Tuck School.

BOB DUCSAY (Produttore/Montatore) è uno degli originali creatori del franchise di "Mummy" (*La mummia*), che ha anche montato "The Mummy" ed è stato il produttore esecutivo e montatore di "The Mummy Returns" (*La mummia – il ritorno*). Di recente ha prodotto il terzo film del franchise: "The Mummy: Tomb of the Dragon Emperor" (*La mummia: la tomba dell'imperatore dragone*).

Nel novembre 2001 ha fondato la Sommers Company insieme a Stephen Sommers, e il primo film della società è stato "Van Helsing", distribuito da Universal. Nel film Ducsay è stato sia produttore che montatore.

I credits di Ducsay come montatore comprendono: "The Adventures of Huck Finn" (*Le avventure di Huckleberry Finn*), "The Jungle Book" (*Mowgli – il libro della giungla*) e "Deep Rising" (*Deep Rising – presenze dal profondo*), di Stephen Sommers, e "Impostor", "Star Kid" e "Love and a 45".

Ducsay ha inoltre prodotto a livello esecutivo il cortometraggio premio Oscar® "Two Soldiers". Si è laureato presso la University of Pennsylvania con una specializzazione della School of Cinema-Television della University of Southern California.

DAVID WOMARK (Produttore Esecutivo) di recente è stato il produttore esecutivo di "Stardust". Ha iniziato la sua carriera come assistente al montaggio e ha lavorato in oltre 20 film, fra cui il premiato "A Dangerous Woman" (*Una donna pericolosa*) con Debra Winger e Barbara Hershey; "Paris Trout" con Dennis Hopper; e la miniserie premiata con l'Emmy "Family of Spies".

Il suo lavoro nella produzione comprende film quali "Dante's Peak" (*Dante's Peak – la furia della montagna*), "The X-Files" e "EDtv." E' stato inoltre produttore esecutivo di "The Chronicles of Riddick" ed è stato produttore associato di "Dr. Seuss' How the Grinch Stole Christmas" (*Il Grinch*), "Jurassic Park III" e "The Hulk".

GARY BARBER (Produttore Esecutivo), insieme al suo socio Roger Birnbaum, ha fondato la società di produzione, finanziamenti e distribuzione Spyglass Entertainment, dove occupa il posto di co-presidente e CEO.

La ricca produzione di Spyglass Entertainment è iniziata con il fenomenale successo di botteghino "The Sixth Sense" (*Il sesto senso*), che ha incassato oltre 661 milioni di dollari e ha ottenuto sei nomination all'Oscar®. Altri successi della società comprendono: "Bruce Almighty" (*Una settimana da dio*) che ha guadagnato oltre 485 milioni di dollari ed è considerato una delle migliori commedie di tutti i tempi; e "Memoirs of a Geisha" (*Memorie di una geisha*), tratto dal best seller, con tre Oscar® su sei nomination, per un totale di 28 nomination che la società vanta fino ad oggi.

Nel 2008 Barber ha prodotto e cofinanziato con la Spyglass il popolare film "27 Dresses" (*27 volte in bianco*), seguito da "Wanted", un action thriller al cardiopalma basato sulla esplosiva graphic novel di Mark Miller, e interpretato dai premi Oscar® Angelina Jolie e Morgan Freeman, con James McAvoy. Spyglass ha concluso l'anno con la commedia "Four Christmases" (*Tutti insieme inevitabilmente*) con l'attore comico Vince Vaughn e l'attrice premio Oscar® Reese Witherspoon.

Barber ha iniziato il 2009 come produttore esecutivo dell'ultimo progetto di regia del regista premio Oscar® Clint Eastwood, un dramma ancora senza titolo, basato sulla vera storia di Nelson Mandela quando è stato eletto Presidente del Sudafrica. Il film presenta i premi Oscar® Morgan Freeman, che interpreta Mandela, e Matt Damon. Barber è attualmente impegnato nella produzione di "Leap Year", una commedia romantica interpretata da Amy Adams. Spyglass di recente ha cofinanziato il blockbuster della Paramount "Star Trek", la nuova versione cinematografica del cult anni '70, diretta da J.J. Abrams.

Un consumato veterano del business, Barber ha prodotto anche a livello esecutivo oltre 65 film a soggetto e show televisivi. Si è occupato di produzione, distribuzione all'estero, musica e mostre culturali.

ROGER BIRNBAUM (Produttore esecutivo) ha fondato la società di produzione, finanziamento e distribuzione Spyglass Entertainment insieme al suo socio Gary Barber, con cui condivide l'incarico di co-presidente e CEO. La società sviluppa e finanzia tutti i suoi progetti indipendentemente.

I successi di Spyglass Entertainment comprendono "The Sixth Sense" (*Il sesto senso*) che ha ottenuto 661 milioni di dollari nei botteghini di tutto il mondo, "Bruce Almighty" (*Una settimana da dio*) con Jim Carrey, che ha incassato 485 milioni di dollari; il curriculum della Spyglass vanta anche i film nominati all'Oscar® quali "Seabiscuit" con Tobey Maguire e "The Insider" con Russell Crowe e Al Pacino. In totale, i film della Spyglass hanno totalizzato ben 28 nomination all'Oscar®, con tre vittorie.

Altri recenti successi della società comprendono "27 Dresses" (*27 volte in bianco*), con Katherine Heigl, prodotto da Birnbaum; "Wanted", un thriller ricco d'azione con i premi Oscar® Angelina Jolie e Morgan Freeman; e "Four Christmases" (*Tutti insieme inevitabilmente*), la commedia con Vince Vaughn e l'attrice premio Oscar® Reese Witherspoon.

Birnbaum nel 2009 sarà il produttore esecutivo del recente film del regista premio Oscar® Clint Eastwood, ancora senza titolo ma incentrato sulla vita di Nelson Mandela. Il film sarà girato in Sudafrica e presenta i premi Oscar® Morgan Freeman nel ruolo protagonista e Matt Damon. Birnbaum presto sarà il produttore di "Leap Year", una commedia romantica con Amy Adams ("Come d'incanto"). Spyglass di recente ha co-finanziato il blockbuster della Paramount "Star Trek", il nuovo film che nasce dalla fantasia creativa del visionario regista J.J. Abrams e che racconta la più spettacolare avventura spaziale di tutti i tempi. "Dinner with Schmucks" con Steve Carell per la regia di Jay Roach è da poco entrato a far parte del listino di Spyglass. Questa ultima joint venture con Paramount inizierà le riprese in ottobre.

Prima di fondare la Spyglass Entertainment, Birnbaum ha collaborato alla fondazione di Caravan Pictures ed è stato il presidente della produzione mondiale e vicepresidente esecutivo della Twentieth Century Fox. Ha costruito una carriera di grande successo come vice presidente di A&M Records e

G.I. JOE- La Nascita dei Cobra- Pressbook

Arista Records prima di entrare a far parte dell'industria del cinema. E' membro dell'AFI Trustee ed ex co direttore artistico dell'Istituto. E' anche il mentore del Peter Stark Producing Program di USC.

ERIK HOWSAM (Produttore Esecutivo) è da tempo un fan di G.I. JOE, da quando correva a casa dopo la scuola, negli anni '80, per guardare i cartoni in TV ed era un collezionista dei giocattoli della linea. L'atteso adattamento cinematografico è il primo progetto in cui ha lavorato insieme alla di Bonaventura Pictures, cinque anni fa, e rappresenta la realizzazione di un sogno per Howsam, dato che ha seguito il progetto fin dalle sue fasi iniziali.

I credit di Howsam in veste di produttore esecutivo comprendono: "Shooter" con Mark Wahlberg e diretto da Antoine Fuqua, e "Four Brothers" di John Singleton, anch'esso con Wahlberg insieme a Tyrese Gibson, Andre Benjamin e Garrett Hedlund. E' stato coinvolto anche nel progetto del blockbuster TRANSFORMERS con Shia LaBeouf e Megan Fox e diretto da Michael Bay.

Cresciuto a Scottsdale, in Arizona, l'interesse di Howsam nel cinema si è acceso quando era ancora molto giovane e suo padre lo portò a vedere il film "The Seven Samurai" (*I sette samurai*). In seguito ha frequentato la stessa scuola di Steven Spielberg, la Ingleside Middle School.

Dopo aver studiato cinema ed essersi laureato presso la University of Arizona, Howsam è diventato assistente presso la CAA nel Motion Picture Department e in seguito è diventato assistente di Mike Stenson alla Touchstone Pictures. Nel seguire Stenson alla Jerry Bruckheimer Films, Howsam è stato promosso dirigente creativo e direttore dello sviluppo; in questa veste ha seguito lo sviluppo e la produzione di "Black Hawk Down", vincendo due premi Oscar® su quattro nomination. Howsam ha inoltre lavorato nei grandi successi: "National Treasure", "Pirates of the Caribbean" (*I Pirati dei Caraibi*) "Gone in 60 Seconds" (*Fuori in 60 secondi*) e "Remember the Titans" (*Il sapore della vittoria*).

Howsam è il vice presidente di produzione della di Bonaventura Pictures, e in questa veste supervisiona tutti gli aspetti dello sviluppo e della produzione dei film.

MITCHELL AMUNDSEN (Direttore della fotografia) di recente ha girato il blockbuster TRANSFORMERS, con Shia LaBeouf; "Transporter II" di Luc Besson, con Jason Statham e Alessandro Gassman; "Hannah Montana/Miley Cyrus: Best of Both Worlds Concert Tour", girato in Disney Digital 3D; "Jonas Brothers: The 3D Concert Experience"; e "Wanted", con Angelina Jolie, James McAvoy e Morgan Freeman.

Amundsen di recente è stato selezionato insieme ad altri colleghi per girare immagini del concerto dei Rolling Stones "A Bigger Bang", per il documentario di Martin Scorsese dal titolo "Shine a Light". Questo selezionato gruppo di professionisti della fotografia comprende Stuart Dryburgh, Robert Elswit, Tony C. Jannelli, Ellen Kuras, Andrew Lesnie, Emmanuel Lubezki, Albert Maysles, Anastas N. Michos, Declan Quinn e Robert Richardson.

Amundsen è passato alla direzione della fotografia dopo aver lavorato per oltre 15 anni come operatore alla macchina da presa in numerosi film, prodotti TV, pubblicità e video musicali. Alcuni dei suoi credits come direttore della fotografia della seconda unità comprendono: "Mission: Impossible III", "Eight Below" (*8 amici da salvare*). "The Dukes of Hazzard", "The Island", "National Treasure" (*Il mistero delle pagine perdute*), "The Bourne Supremacy", "Seabiscuit", "Bad Boys II", "Pearl Harbor" e "EDtv".

ED VERREAUX (Scenografia) di recente ha curato la scenografia della commedia di successo "Rush Hour 3" dopo aver lavorato per il film fantasy di animazione "Monster House" per la Columbia Pictures e "X-Men: The Last Stand" (*X Men: conflitto finale*), per la regia di Brett Ratner. I suoi precedenti lavori di scenografo comprendono "Starsky & Hutch" di Todd Phillips; "Mission to Mars" di Brian De Palma; "Jurassic Park III" di Joe Johnston e "Contact" di Robert Zemeckis.

In veste di direttore artistico, il lavoro di Verreaux comprende: "Back to the Future" (*Ritorno al Futuro II & III*), "How to Make an American Quilt" (*Gli anni dei ricordi*), "Casper", "Blue Chips", "The Distinguished Gentleman", "Honey, I Blew Up the Kids" (*Tesoro mi si è allargato il ragazzo*) e "The Rookie" (*Un sogno, una vittoria*). E' stato consulente di "Mad Max Beyond Thunderdome" (*Mad Max oltre la sfera del suono*).

Verreaux ha esordito come illustratore di produzione nei film di Steven Spielberg "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*), "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il*

tempio maledetto) e "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*), "E.T.: The Extra-Terrestrial" (*E.T. l'esxtraterrestre*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "The Color Purple" (*Il colore viola*) e "The Blues Brothers". Le sue illustrazioni hanno arricchito anche "Mars Attacks!", "Big Trouble in Little China" (*Grosso guaio a Chinatown*), "The Adventures of Buckaroo Banzai Across the Eighth Dimension" e "Poltergeist."

Verreaux ha iniziato la sua carriera lavorando con il leggendario regista di animazione Chuck Jones, e per il disegnatore esperto in effetti visivi Robert Abel. Insieme a quest'ultimo, si è occupato di film quali "Star Trek: The Motion Picture" e di numerose pubblicità dagli effetti innovativi. Verreaux si è fatto le ossa come artista e disegnatore lavorando come underground cartoonist nella zona di San Francisco Bay.

JIM MAY (Montaggio) è un collaboratore di lunga data di Stephen Sommers, avendo già lavorato con lui in "Van Helsing", "The Mummy" e "Deep Rising" (*Deep Rising – presenze dal profondo*), in cui è stato anche montatore degli effetti visivi. Ha inoltre lavorato con il produttore Jerry Bruckheimer in tre progetti: "Kangaroo Jack", "Pearl Harbor" (nominato all' Oscar®) e "Armageddon", candidato all'Oscar® per gli effetti visivi.

Di recente May ha montato una varietà di film di generi diversi, fra cui il thriller "The Horsemen", il blockbuster di Andrew Adamson "The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe" (*Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio*) i film horror "The Texas Chainsaw Massacre: The Beginning" (*Non aprite quella porta: l'inizio*), "The Hitcher" e il futuristico film animato "Battle for Terra" (*Battaglia per la Terra*).

Altri film curati da May comprendono: il film fantasy di Frank Oz "The Indian in the Cupboard" (come montatore VFX), il film premio Oscar® di Spielberg "Jurassic Park", il film premio Oscar® di James Cameron "Terminator 2: Judgment Day" (*Terminator 2: il giorno del giudizio*), "Die Hard" (*Die Hard - duri a morire*) di John McTiernan e "The Hunt for Red October" (*Caccia a Ottobre Rosso*). May ha inoltre montato il cortometraggio "The Same" (Premio per il Miglior Montaggio al Toronto Film Festival 2000) e il film indipendente "Cookers" che ha ottenuto riconoscimenti come Miglior Film e Miglior Montaggio al Festival Internazionale di Milano 2000.

Nato a Denver, in Colorado, May ha frequentato la scuola di cinematografia della Loyola Marymount University, a Los Angeles. In seguito ha fatto il suo ingresso nel mondo degli effetti speciali nelle società specializzate quali ILM, Boss Films e Imageworks della Sony.

ELLEN MIROJNICK (Costumi) ha disegnato costumi in molti film a soggetto, fra cui il recente film sui mostri di J.J. Abrams "Cloverfield", il thriller di Tony Scott "Déjà Vu", "G-Force" con Nicolas Cage e Steve Buscemi, e l'imminente "Five Killers", una commedia romantica e d'azione con Ashton Kutcher e Katherine Heigl.

Il primo film a soggetto di Mirojnick come costumista è stato "French Quarter", seguito dal grande successo del 1980 "Fame" (Saranno Famosi) in cui era assistente della stilista Kristi Zea. Mirojnick in seguito ha disegnato i costumi del pilota televisivo di "Fame". E' stata costumista per "The Flamingo Kid" e subito dopo per "Nobody's Fool". Nel 1986 la collaborazione di Mirojnick con Michael Douglas ha dato i suoi frutti in "Fatal Attraction" (*Attrazione Fatale*) e "Wall Street", a cui sono seguiti "Black Rain" (*Black Rain – pioggia sporca*), "Basic Instinct" e "A Perfect Murder" (*Il delitto perfetto*); grazie a quest'ultimo film Mirojnick è stata inclusa nella Biennale della Moda di Firenze. Il suo sodalizio con Mr. Douglas-produttore è continuato con "Face/Off" e "One Night at McCool's". La loro più recente collaborazione è stata "Solitary Man", di imminente distribuzione.

A parte "Fatal Attraction", Mirojnick ha collaborato con il regista Adrian Lyne in altre due occasioni: "Jacob's Ladder" (*Allucinazione perversa*) e "Unfaithful" (*L'amore infedele*), quest'ultimo le è valso una nomination come Contemporary Design Award da parte del Costume Designers Guild. Mirojnick ha inoltre collaborato con il regista Paul Verhoeven in "Basic Instinct", "Showgirls", "Starship Troopers" (*Fanteria dello spazio*), che le valso un Saturn Award come Migliori Costumi Fantascientifici) e "Hollow Man" (*L'uomo senza ombra*).

Le sue creazioni per il film televisivo "Rodgers & Hammerstein's Cinderella" sono valse a Mirojnick una nomination all'Emmy nomination nella categoria 'Outstanding Costume Design for a Variety

or Music Program'. E' stata inoltre nominata al BAFTA Award per i Migliori Costumi insieme allo stilista John Mollo, per "Chaplin".

Altri suoi film comprendono la commedia romantica del 2006 "Failure to Launch" (*A casa con i suoi*) con Sarah Jessica Parker e Matthew McConaughey, "What Women Want" (*Quello che le donne vogliono*) "America's Sweethearts" (*Gli innamorati perfetti*) "Cliffhanger" (*Cliffhanger – l'ultima sfida*), "Speed" e "Twister".

Mirojnick stessa è stata il soggetto di un documentario sui costumi: "Hollywood Fashion Machine Special: The Costume Designer" (2000) – e ha fatto parte della mostra della Academy of Motion Picture Arts and Science "50 Designers 50 Films" (2004).

ALAN SILVESTRI (Musica) è un compositore nomination all'Oscar® e vincitore di un Grammy, ha scritto musica per uno straordinario numero di film di grande successo fra cui la trilogia di "Back to the Future" (*Ritorno al Futuro*) di Robert Zemeckis, "Who Framed Roger Rabbit" (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*) e il film premio Oscar® "Forrest Gump".

Altri suoi film recenti fra le 70 colonne sonore da lui composte, comprendono: "Night at the Museum 2: Battle of the Smithsonian" (*Notte al museo 2: la fuga*) "Beowulf," "Night at the Museum" (*Notte al museo*) "The Polar Express", "Cast Away", "What Women Want" (*Quello che le donne vogliono*) "The Mummy Returns" (*La mummia – il ritorno*) "Something's Gotta Give" (*Tutto può succedere*), "Identity", "Van Helsing," "Maid in Manhattan" (*Un amore a 5 stelle*) "Lilo & Stitch" e "Stuart Little 2." ; "Father of the Bride" (*Il padre della sposa*) "The Bodyguard" e "Predator".

Nato a Manhattan, Silvestri è cresciuto a Teaneck, nel New Jersey, e ha frequentato il prestigioso Berklee College of Music di Boston prima di unirsi a una band di Las Vegas come chitarrista. Il suo talento di compositore e musicista lo hanno presto imposto sulla scena musicale di Los Angeles. In seguito ha scritto la musica per oltre 100 puntate di "CHiPs", approdando infine al cinema con "Romancing the Stone" (*All'inseguimento della pietra verde*) diretto da Zemeckis.

Zemeckis e Silvestri da allora hanno collaborato in molti altri film, fra cui la black comedy "Death Becomes Her" (*La morte ti fa bella*) l'epica di fantascienza "Contact" e il thriller "What Lies Beneath" (*Le verità nascoste*). La loro collaborazione dura da 20 anni e insieme a quella con i registi Steven Spielberg e John Williams, è la più lunga e fruttuosa associazione fra un musicista e regista.

Silvestri ha collaborato con Glen Ballard nella canzone "Believe" per "The Polar Express", che ha ottenuto nomination al Golden Globe e all'Oscar® come Migliore Canzone Originale. Ha vinto un Grammy Award nel 2005.

Silvestri ha scritto musica di grande impatto e spessore anche per altri filmmakers fra cui James Cameron per "The Abyss" e Gore Verbinski per "The Mexican".

Silvestri è anche un esperto di vini e possiede un vigneto di 120 ettari nella Carmel Valley. Attivo nella lotta contro il diabete giovanile, è apparso al Congresso per parlare di questo problema e ha scritto una canzone dal titolo "Promise to Remember Me", adottata dalla Juvenile Diabetes Foundation.

G.I. JOE: THE RISE OF THE COBRA © 2009 Paramount Pictures Corporation. All Rights Reserved. HASBRO e il suo logo, G.I. JOE e tutti i personaggi relativi sono proprietà di Hasbro e vengono utilizzati per sua gentile concessione. All Rights Reserved.